

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA AUTUNNALE 21 dicembre 2009

Presidenza on. Daniela Baroni

Scrutatore on. Giovanna Bordoni
on. Marco Bassi

Presenti 57 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli onorevoli:

Amadò Fabio	Arigoni Alessio	Badaracco Roberto
Baroni Daniela	Bassi Marco	Beltraminelli Francesco
Bertini Michele	Bianchetti Gian Maria	Bolzani Giovanni
Bordoni Brooks Francesca	Bordoni Giovanna	Cambrosio Giampiero
Casalini Daniele	Casella Luana	Cattaneo Giovanni
Chiesa Marco	Corti Gianrico	Degiorgi Lauro
Ermotti-Lepori Maddalena	Fenini Aldo	Fraschina Stefano
Endriss Rolf	Ghisletta Raoul	Giani Armando
Gilardi Francesco	Gilardi Stefano	Gilardi Valentino
Grandini Giorgio	Jalkanen Keller Melitta	Jelmini Angelo
Jelmini Lorenzo	Kauz Michele	Leggeri Lorenzo
Leoni Sara	Luraschi Norman	Macchi Giordano
Martinelli Peter Raffaella	Mauri Tiziano	Medolago Ero
Mellini Eros Nicola	Mocetti Bernasconi Deborah	Nosedà Fontana Alessandra
Paparelli Angelo	Perucchi Borsa Simonetta	Re Giancarlo
Ritter Roberto	Rossi Martino	Rossi Peter
Sanvido Paolo	Szerdahelyi Stefano	Tanner Daniele
Tarchini Laura	Tricarico Michel	Unternährer Ferruccio
Vannini Athos	Viscardi Giovanna	Zanini Barzaghi Maria Cristina

Assenti gli onorevoli:

Enderlin Davide Jr.	Guggiari Marzio	Ortelli Maruska
---------------------	-----------------	-----------------

Presenti per il Municipio gli onorevoli:

arch. dipl. ETH Giorgio Giudici, Sindaco
avv. Erasmo Pelli, Vicesindaco
avv. Giovanna Masoni Brenni, Municipale
ing.dipl. ETH/SIA Paolo Beltraminelli, Municipale
lic.oec. HEC Nicoletta Mariolini, Municipale

Aassenti gli onorevoli:

sig. Giuliano Bignasca, Municipale

lic.jur. Lorenzo Quadri, Municipale

On. Presidente:

Constata la presenza del quorum legale malgrado le condizioni meteorologiche avverse e alle ore 20.15, dando il benvenuto nel giorno del solstizio di inverno, dà inizio alla seduta di Consiglio Comunale. Comunica che è stata concessa l'autorizzazione alla Ti-Press di scattare delle fotografie. Invita a passare all'approvazione dell'Ordine del Giorno che presenta un supplemento. Informa che la trattanda 7 relativa agli *“Interventi di manutenzione straordinaria, per aree esterne a edifici pubblici e campi gioco, nel periodo 2010-2013 – credito fr. 600'000.--”* è tuttora pendente anche in Commissione della Gestione, la quale non ha ancora rilasciato il proprio rapporto e perciò la trattanda viene stralciata dall'Ordine del Giorno.

Non essendoci richieste di intervento pone in votazione l'Ordine del Giorno così modificato che viene approvato con:

- 37 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

41 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Invita a passare alla trattazione delle interpellanze rimaste inevase nel corso della seduta del 30 novembre scorso. Considerando l'assenza momentanea dell'on. M. Rossi comunica che verrà trattata dapprima la seconda interpellanza.

Trattanda n° 1**INTERPELLANZE**

Interpellanza n° 3560 del 9 ottobre 2009, degli On.li Melitta Jalkanen Keller (Verdi), Maddalena Ermotti-Lepori (PPD) e Giovanni Cattaneo (Verdi), intesa a conoscere cosa intende proporre la Città di Lugano in occasione di “Energyday 2009”.

ponatur 206/02 (1)

On. Presidente:

Constata che gli interpellanti non intendono sviluppare l'interpellanza e dà la parola all'on. P. Beltraminelli.

On. P. Beltraminelli:

Comunica che l'Energyday si è nel frattempo concluso, dal momento che cadeva il 24 ottobre scorso. Precisa che a Lugano è stata prevista un'azione da parte delle Aziende Industriali, dato che l'obiettivo della giornata è quello di promuovere l'utilizzo di elettrodomestici e apparecchiature efficienti dal punto di vista del consumo energetico. Rileva che oltre alle grandi distribuzioni nazionali come Migros e Coop, ha aderito anche l'ESI e precisa che pure l'Azienda Elettrica di Lugano si è impegnata con una vendita a buon prezzo di lampadine, prese multiple e altri strumenti elettrici, nonché facendo una propaganda nell'ambito del risparmio energetico. Afferma che per l'edizione del prossimo anno il Municipio valuterà se attivarsi maggiormente.

On. Presidente:

Ringrazia e constata che gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

Interpellanza n° 3563 del 9 novembre 2009, degli On.li Cristina Zanini Barzaghi, Gianrico Corti, Raoul Ghisletta, Sara Leoni e Martino Rossi (PS), intitolata “Manca una palestra a Barbengo”.

ponatur 206/02 (2)

On. Presidente:

Prende atto che gli interpellanti si attengono al testo e dà la parola all'on. Mariolini.

On. Mariolini:

Comunica che la risposta immediata alla domanda se il Municipio intenda riattivare il progetto di Barbengo comprendente anche la realizzazione di una palestra è affermativa. Precisa che in seguito all'esperienza post-aggregazione e con il parere del Dicastero dell'educazione, l'Esecutivo considera importante e prioritaria l'opera in oggetto e dunque a partire dall'anno prossimo essa verrà integrata – dal momento che le schede di aggregazione ne avevano posticipato la realizzazione – nella pianificazione degli investimenti e verrà valutato il progetto così come ipotizzato inizialmente, anche considerando possibili adeguamenti.

Per quanto riguarda l'eventuale collaborazione con il Cantone precisa che finora vi sono stati dei contatti informali e il Cantone darà una risposta all'atto parlamentare prossimamente. Aggiunge che da parte del Cantone vi è un'apertura alla collaborazione, probabilmente con una convenzione di affitto a terzi, ma osserva che verosimilmente per il Cantone non sussistono i bisogni e le premesse per una costruzione congiunta. Ribadisce che si tratta di una comunicazione informale che sarà confermata dal Consiglio di Stato in risposta all'atto parlamentare a livello cantonale.

In merito alle eventuali ulteriori strutture da realizzare in sinergia con gli spazi scolastici, comunica che il Municipio si riserva il tempo per una valutazione al momento in cui sarà effettuata un'analisi più approfondita del progetto stesso di realizzazione della palestra.

On. Presidente:

Constata la soddisfazione degli interpellanti.

Interpellanza n° 3559 del 5 ottobre 2009, dell'On. M. Rossi (PS), dal titolo “Piazzale ex scuole dal concorso d'idee all'incarico diretto?”.

ponatur 206/02 (3)

On. Presidente:

Constata che l'on. M. Rossi intende sviluppare l'interpellanza.

On. M. Rossi:

Precisa che il suo intervento va nella direzione di dare un complemento importante all'interpellanza. Ricorda che era sorta la domanda come mai dopo aver ottenuto un credito di fr. 200'000.-- per un concorso di idee il Municipio avesse cambiato opinione procedendo con un incarico diretto all'architetto Mario Botta, così come comunicato alla Commissione della Gestione. Precisa di aver incontrato l'architetto Botta e che quest'ultimo gli ha scritto informandolo di aver rifiutato il mandato in oggetto. Constata che la particolarità della situazione consiste anche nel fatto che l'architetto Botta è venuto a conoscenza dell'intenzione di conferirgli un mandato attraverso il recapito – da parte di un Consigliere Comunale – della lettera che il Municipio aveva spedito alla Commissione della Gestione. Sostiene che portare avanti in questo modo le relazioni tra Municipio e progettisti – per di più “di grido” come l'architetto Botta – non gli pare conforme.

Oltre alle domande della sua interpellanza desidera quindi chiedere al Municipio se possa essere “*meno maldestro*” nelle sue relazioni con dei cittadini illustri e disponibili a lavorare per la Città.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. P. Beltraminelli.

On. P. Beltraminelli:

Dichiara che è un peccato che non si sia potuto attribuire all'architetto Botta l'incarico in questione. Spiega che effettivamente un architetto “*di grido*” come lui, di fronte ad un'interpellanza che suscitava delle critiche, ha rinunciato al mandato prima ancora che gli venisse attribuito.

Constata che è vero che il Municipio nel messaggio sul PVP aveva indicato un concorso di idee, non ripreso però dal dispositivo ed era chiaro che vi era l'intenzione di voler fare un concorso per realizzare qualcosa di valido per il piazzale ex-Scuole e precisa che l'intenzione dell'Esecutivo rimane tale. Comunica che effettivamente l'on. Re ha scritto una lettera contenente delle motivazioni che sono state lette attentamente dal Municipio, il quale ne ha riconosciuta la validità. Sottolinea che il piazzale ex-Scuole è più conosciuto come il piazzale “*della pensilina Botta*” e dichiara che è evidente che cosa significhi lavorare nell'ambito di un oggetto architettonico importante, già segnato in modo chiaro dalla presenza di un architetto. Ribadisce che l'architetto Botta, con il suo gesto architettonico, ha connotato il piazzale ex-Scuole. Rileva che il Municipio si è chiesto – dal momento che la piazza è già segnata in modo importante dal genio dell'architetto Botta – perché non affidare a lui, “*architetto di grido*” come detto dall'interpellante, la possibilità di compiere un'opera con una progettazione di tipo architettonico che andrebbe a completare il disegno della piazza. Precisa che questa era l'intenzione del Municipio e che l'architetto Botta, essendo venuto a conoscenza delle critiche e memore dei problemi avuti in città per piazza Molino Nuovo, per il lungolago e infine per il Padiglione Conza, ha deciso di declinare l'invito prima ancora che gli venisse recapitata la lettera di conferma del mandato. Constata che attualmente il Municipio si trova nella condizione di dover attribuire il mandato e lo farà con un concorso di idee. Precisa che non si è trattato di prevaricare quanto deciso dal Consiglio Comunale – comunque su proposta dell'Esecutivo – ma di aderire ad un'intelligente proposta di un Consigliere Comunale.

In merito al punto 2 dell'interpellanza relativo al principio di legalità e al rispetto della LOC, dichiara che nel dispositivo non figurava il credito che stabiliva che si trattasse per forza di un concorso di idee e quindi quella del Municipio è stata un'interpretazione di quest'ultimo, volendo dare un pregio architettonico al progetto e così è stato interpretato, non essendoci nel dispositivo un punto preciso in tal senso.

Riguardo alla terza domanda che chiede al Municipio se non ritenga che “*il mandato diretto a un professionista affermato come Mario Botta, e proprio per questo invidiato, possa provocare reazioni di rigetto?*”, precisa che da parte dell'Esecutivo e del Dicastero del territorio non è stata constatata nessun tipo di reazione di rigetto e, sebbene sia possibile che qualcuno abbia avuto una reazione di questo tipo, segnala di non aver letto nulla in tal senso neanche sui giornali. Ribadisce che il Municipio non può sapere se sia successo altro dal momento che non vi è la prova che vi siano state reazioni di rigetto.

Riguardo alla domanda relativa al programma sul quale il mandatario deve operare, precisa che l'Esecutivo sta ancora lavorando sul tema e aggiunge che è certo che occorre ampliare l'attuale stazione dei bus, dal momento che vi saranno più linee che passeranno in quel piazzale e dunque occorrerà spostare gli attuali chioschi. Segnala che si tratta di un lavoro non da poco e costituirà il primo intervento immediato. Sull'inserimento della fermata della navetta Bioggio-Centro città dichiara che è una possibilità, anche se ancora non si conosce il tracciato definitivo di questa navetta; comunica che vi è stato uno studio di fattibilità e ora il Gran Consiglio ha votato un credito per il progetto di massima e aggiunge che l'on. Mariolini fa parte della Delegazione delle autorità.

Ribadisce che il tracciato esatto non è ancora definito e che dunque è possibile che la navetta arrivi sotto la pensilina Botta. Comunica che l'eliminazione del posteggio è un'ipotesi di lavoro, considerando l'ampliamento del terminal dei bus vi sarà sempre meno spazio per altri scopi e nei prossimi mesi il Municipio prenderà la decisione definitiva anche per quanto concerne gli spazi residui.

On. M. Rossi:

Dichiara che la risposta dell'on. P. Beltraminelli è “*piuttosto sconcertante*” perché il concorso di idee era esplicitamente menzionato nel messaggio del Municipio, sebbene assente nel dispositivo di voto e quindi i Consiglieri Comunali, facendo fede a quanto l'Esecutivo scrive in un messaggio, hanno votato fr. 200'000.-- per un concorso di idee e non per un mandato diretto.

Constata che l'on. P. Beltraminelli ritiene l'eliminazione del posteggio “*un'ipotesi di lavoro*”, ma ricorda che vi è una decisione molto chiara del Consiglio Comunale che afferma che i posteggi vanno eliminati e segnala che infatti la mozione accolta chiedeva di rivedere il Piano Regolatore togliendo la destinazione posteggio al piazzale ex-Scuole. Ritene che sia “*malizioso*” dire che l'architetto Botta ha rinunciato al suo incarico a causa delle critiche sollevate dall'interpellanza. Precisa infatti che quest'ultima criticava il Municipio per una scorrettezza procedurale e, sebbene non intenda leggere quanto l'architetto Botta gli ha scritto, comunica che quest'ultimo ha confermato i suoi problemi – non da oggi – nei rapporti con l'Esecutivo di Lugano.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. P. Beltraminelli per una replica.

On. P. Beltraminelli:

Dichiara che non si tratta di un'affermazione “*maliziosa*” ma semplicemente di quanto scritto dall'architetto Botta. Osserva che per la Città è un peccato che Mario Botta non realizzi il progetto e per l'on. M. Rossi è un bene, dal momento che verrà fatto un concorso di idee.

On. Presidente:

Prende atto che l'on. M. Rossi si dichiara non soddisfatto.

Interpellanza n° 3564 dell'11 novembre 2009, degli On.li Michele Kauz (PLR), Francesca Bordoni Brooks (PPD), Marco Chiesa (UDC), Melitta Jalkanen Keller (Verdi) e Paolo Sanvido (Indipendente), intitolata “Revisione contributo Kids per allievi/e scuole elementari che frequentano corsi estivi di Lingue e Sport”.

ponatur 206/02 (4)

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Kauz.

On. Kauz:

Dichiara che gli interpellanti si attengono al testo e attendono la risposta del Municipio.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Mariolini.

On. Mariolini:

Ringrazia gli interpellanti per aver posto all'attenzione la tematica in oggetto in questo modo, anche perché la risposta all'interpellanza permette al Municipio di spiegare quale sia la paletta dell'offerta – soprattutto estiva – proposta dalla Città di Lugano alle famiglie luganesi e destinata anche ai bambini delle scuole elementari, oggetto dell'interpellanza.

Premette che l'offerta di corsi per bambini delle scuole elementari denominata “Corsi Kids” esiste unicamente da due anni e le iscrizioni vengono registrate direttamente dal direttore del corso e quindi la Città di Lugano ha dovuto richiedere le informazioni dettagliate per preparare la risposta all'interpellanza. Dichiaro che nell'ambito di questo servizio sono coinvolti una trentina di bambini per tutta la città e, considerata anche la proporzione rispetto al corso junior che vede coinvolti i ragazzi della scuola media – con una partecipazione della Città nella misura del 10% al costo effettivo a carico delle famiglie – in proporzione la massa critica per i corsi kids è talmente ridotta che genererebbe un lavoro amministrativo per un importo di fr. 11.50 per ogni bambino. Precisa che dal momento che per ora i bambini sono circa 30 al Municipio non sembra vi sia una massa critica tale per aprire un contributo di questo tipo, anche e soprattutto tenendo conto di quanto la Città già attua durante l'estate. Comunica che vi è ad esempio la colonia estiva che, solo per l'anno in corso, ha conosciuto la partecipazione di più di 400 bambini delle scuole elementari; ricorda che vi sono anche corsi estivi di nuoto con la partecipazione di 352 bambini delle scuole elementari. Ricorda che nell'ambito dell'“ex-Vivi il Quartiere” – ora “Vivi Lugano” – che durante l'estate accoglie 900 bambini e ragazzi dai 6 ai 16 anni ai corsi che si tengono in tutte le zone, vi è anche una collaborazione consolidata da anni con i monitori di “Lingue e Sport”, i quali durante i dieci giorni di “Vivi Lugano” partecipano all'organizzazione di attività sportive. Precisa che queste attività non sono conteggiate a parte sulla partecipazione delle famiglie, le quali pagano un importo di fr. 10.-- al giorno per tutte le attività comprese nel programma di “Vivi Lugano”. Rammenta che vi è una vasta attività con gli asili estivi che accolgono un centinaio di bambini per stagione durante il mese di luglio e ricorda inoltre che la Città sostiene diverse colonie estive di diversi sindacati e, sottolinea, di diverse provenienze politiche e partitiche.

Segnala che la risposta, che verosimilmente non incontrerà la soddisfazione degli interpellanti, è che per ora il Municipio, considerata la non sufficiente massa critica, non ritiene prioritario un contributo ai corsi kids. Precisa però che l'Esecutivo, sia rispetto all'aumento dell'onere a carico delle famiglie, sia rispetto all'aumento della partecipazione dei bambini ai corsi kids, terrà presente per il futuro la possibilità di valutare un intervento giustificato sia dal profilo del bisogno che dei costi amministrativi. Aggiunge che il Municipio non esclude la possibilità di poter attivare il Regolamento sulle prestazioni comunali in ambito sociale per le famiglie che fanno capo ai corsi kids, nel caso vi fosse un comprovato bisogno finanziario in questo ambito.

In merito alla domanda specifica sul messaggio anticrisi dichiara che i Servizi – al cui parere si associa il Municipio – ritengono che se il contributo dovesse essere accordato in futuro esso rientrerebbe in una gestione corrente e dunque non rispetta i criteri di un messaggio di misure anticrisi facente riferimento ad un problema congiunturale e non a una gestione di carattere continuo e quindi corrente.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Kauz.

On. Kauz:

Dichiara di intervenire a titolo personale non sapendo se in seguito vorranno esprimersi anche gli altri interpellanti. Conferma che come anticipato dall'on. Mariolini si dichiara non soddisfatto, ma precisa che non si tratta tanto della sua insoddisfazione ma di quella dei cittadini e delle famiglie che avrebbero fatto capo al sussidio richiesto. Ritiene che se al momento non vi è la massa critica, magari quest'ultima potrebbe essere raggiunta agevolando il contributo in oggetto.

Precisa che se non si intende introdurre una cifra di aiuto o sostegno alle famiglie, si potrebbe prendere spunto dai Comuni che anziché fornire un determinato sostegno, offrono quest'ultimo su richiesta. Spiega che si potrebbero valutare le varie richieste che giungerebbero in Municipio, considerare se la massa critica varia e magari si potrebbe rivalutare la questione. Si augura che l'Esecutivo attui un esame attento e constata che è vero che vi sono già molte offerte in città, ma non ritiene che questo sia un buon motivo per far cadere l'offerta in oggetto, soprattutto considerando che Comuni come Bellinzona, Mendrisio, eccetera, agiscono in questo senso, mentre la Città di Lugano – che ritiene dovrebbe anche dare l'esempio su una questione di portata minima come quella in oggetto – nega la possibilità del contributo alle famiglie interessate.

On. Presidente:

Constata l'insoddisfazione dell'on. Kauz e dà la parola all'on. Mariolini per una replica.

On. Mariolini:

Desidera fornire due indicazioni. Precisa che in base agli elementi raccolti dal Municipio la maggior parte dei Comuni non partecipa al finanziamento dei corsi kids. Aggiunge che la speranza è che gli altri Comuni prendano esempio da Lugano per tutte le offerte – estive e invernali – a favore di bambini e ragazzi. Per quanto riguarda il sostegno alle famiglie dichiara che – facendosi portatrice di quella che crede sia l'opinione di tutto il Municipio – rispetta l'insoddisfazione dell'on. Kauz, ma non condivide per nulla l'affermazione secondo cui la Città di Lugano non sostiene le famiglie.

Interpellanza n° 3566 del 16 novembre 2009, dell'On. Simonetta Perucchi Borsa (PPD), intitolata “Gli effetti dello scudo fiscale sulla Città di Lugano”.

ponatur 206/02 (5)

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Vicesindaco, ministro delle finanze.

On. Erasmo Pelli, Vicesindaco:

Dichiara di attenersi alle ultime dichiarazioni del direttore dell'Associazione bancaria ticinese che sostiene che dalla Svizzera vi è stato un deflusso complessivo di circa 30-40 miliardi di euro e che rispetto ai primi due scudi – che hanno comportato la perdita di circa 25 miliardi di euro – è evidente che questo scudo ter ha lasciato il segno. Ritiene che l'on. Perucchi Borsa sia al corrente del fatto che lo scudo in oggetto è stato prorogato alla fine del mese di marzo al tasso del 6% e alla fine del mese di aprile al tasso del 7%. Precisa dunque che i calcoli fatti in questi giorni potrebbero evidentemente aumentare. Comunica che lo stesso direttore prevede una diminuzione degli effettivi bancari per quanto riguarda i prossimi mesi tra il 5 e il 10%. Constata che non sono quindi fuori luogo le dichiarazioni per cui si teme che da 500 a 1'000 posti di lavoro possano mancare nei prossimi mesi. Rileva che il risultato è parziale e da parte dell'Agenzia delle entrate italiane si è parlato di un rientro dai 100 ai 110 miliardi di euro, dei quali una fetta consistente da parte svizzera. Segnala quindi che il Municipio sta monitorando la situazione con i principali istituti bancari della piazza e precisa che vi saranno dei contatti con i direttori di banca nelle prossime settimane, dopo le festività natalizie. Per quanto riguarda le misure richieste nell'interpellanza dichiara che prima occorrerà valutare la tipologia dei nuovi disoccupati, nel senso di capire se siano frontalieri, domiciliati, non domiciliati. Precisa che nell'ambito della disoccupazione, se si trattasse di persone domiciliate in città, si potrebbe far capo alle risorse della Città per quanto è stato votato. Ritiene però sia prematuro da parte del Municipio fissare una strategia; comunica che vi è pure la notizia di un paio di piccole succursali di banche estere che intendono chiudere i battenti.

Ribadisce che gli pare giusto rimandare la riflessione a quando le *“bocce saranno ferme”* e, sebbene constati che queste ultime saranno ferme solo in aprile, l'Esecutivo ritiene che già nei prossimi mesi del 2010 vi sarà una visione più realistica della situazione. Fa inoltre notare che dei citati 30-40 miliardi di euro circa 1/3 rappresenta scudo giuridico e dunque parte di questo capitale rimane nelle banche svizzere, mentre circa i 2/3 dovrebbero partire dalla Svizzera. Dichiarà che quanto detto corrisponde a ciò che il Municipio può comunicare finora.

On. Presidente:

Dà la parola all'interpellante.

On. Perucchi Borsa:

Si dichiara non soddisfatta, dal momento che l'interpellanza è stata presentata proprio per cercare di chiedere al Municipio di iniziare da subito a prevedere degli scenari e valutare cosa fare. Sottolinea che per decidere che cosa si debba fare non era possibile – già in precedenza – attendere il 14 dicembre e non è possibile ora aspettare il mese di aprile, quando le *“bocce saranno ferme”*. Constata che i dati che sono stati comunicati sono quelli comparsi sui giornali, che sono noti e gravi e ritiene che proprio la Città di Lugano debba muoversi. Rileva che non a caso il gruppo PPD ha presentato due mozioni sul promovimento economico in tempi non sospetti, dato che risalgono a quasi due anni fa, e delle quali si augura si possa vedere l'esito fra qualche mese in Consiglio Comunale. Aggiunge che le citate mozioni andavano nella direzione di chiedere una diversificazione delle attività economiche presenti sul territorio di Lugano. Afferma che in questo senso la Città di Lugano può muoversi – come poteva farlo già mesi fa – e ribadisce che sarà troppo tardi se si intende aspettare il momento in cui le bocce si fermeranno.

On. Presidente:

Chiede all'on. Vicesindaco se desidera replicare.

On. Erasmo Pelli, Vicesindaco:

Rivolgendosi all'on. Perucchi Borsa afferma che se quest'ultima gli prestasse *“la sua boccia di cristallo”* forse potrebbe essere più preciso.

On. Presidente:

Ringrazia e prende atto dell'insoddisfazione dell'on. Perucchi Borsa.

Interpellanza n° 3567 del 17 novembre 2009, delle On.li Melitta Jalkanen Keller (Verdi) e Alessandra Nosedà Fontana (UDC), intitolata *“Laghetto di Muzzano: cronaca di una morte già annunciata?”*

ponatur206/02 (6)

On. Presidente:

Constata che le interpellanti si attengono al testo e dà la parola all'on. P. Beltraminelli.

On. P. Beltraminelli:

Dopo aver osservato che l'interpellanza ha causato una *“legittima apprensione”* nei lettori, constata che ciò è attribuibile al fatto che è stata scritta forse involontariamente in modo *“un po' superficiale”*. Osserva che leggendo che *“le canalizzazioni separate per le acque fognarie e piovane di via Carà e di via alla Chiesa confluiscono in un unico collettore che rigonfiandosi va poi ad alimentare di acqua lurida il laghetto di Muzzano”*, effettivamente potrebbe sembrare che quasi regolarmente, in presenza di tempo secco, vi sia un'immissione fognaria di acqua lurida nel laghetto.

Precisa che si tratterebbe di un fatto non conforme alla legge e quindi estremamente grave. Comunica che la verità è un'altra: essendo un sistema ancora misto nel quartiere di Breganzona – peraltro conforme alla legge, anche se il PGS prevede la separazione delle acque – in caso di forti precipitazioni vi è uno stramazzo, vale a dire un fenomeno di acque in esubero che in un primo tempo vanno verso il depuratore di Bioggio, mentre in un secondo tempo passano - fino a 1'000 litri al secondo - sotto il laghetto, dove vi è un bypass che va direttamente nel lago di Lugano e solo in un terzo tempo alimentano il laghetto. Precisa però che in effetti, essendo il laghetto un corpo d'acqua molto sensibile, occorrerebbe evitare che vi sia qualsiasi tipo di immissione. Comunica che è per questo motivo che si sta lavorando.

Constata che il lavoro per la separazione delle acque è impegnativo e costoso e una delle opere importanti, che è stata licenziata qualche tempo fa dal Municipio e ora si trova sui banchi del Consiglio Comunale, riguarda la via Muzzano. Precisa che per questa strada – oltre a prevedere una riqualificazione e renderla meno pericolosa -, si prevede anche lo sdoppiamento delle canalizzazioni. Spiega che in questo modo sarà possibile risolvere una parte importante dei problemi in caso di precipitazioni intense. Ribadisce che non vi sono acque di scarico che entrano direttamente nel laghetto, ma unicamente acque di stramazzo e le norme sono rispettate. Ammette però che con le opere previste la salute del laghetto – che è molto delicato – migliorerà. Intende evitare di esporre il complesso iter, ma comunica che è a disposizione per fornire una copia del dettaglio.

In merito alla seconda domanda che chiede se vengano imposte delle norme, replica affermativamente e precisa che un funzionario della Città si occupa di farle rispettare e similmente i progettisti sanno cosa devono fare e tutte le proprietà private – come da obbligo legale da lungo tempo attivo – vengono separate fino al confine della proprietà. Aggiunge che nel caso di un sistema separato si continua con due tubazioni, mentre se si tratta di un sistema misto si confluisce provvisoriamente in una canalizzazione unica. Osserva inoltre che nel rispetto delle norme federali, della Legge sulla protezione delle acque, l'acqua pulita che è possibile infiltrare viene infiltrata direttamente sul fondo medesimo. Fa notare a questo proposito che lo sforzo va nella direzione di fare in modo che nelle canalizzazioni venga smaltito solo lo stretto necessario. Aggiunge però che in presenza di roccia, dove il terreno non beve, si procede ad uno smaltimento diretto nella canalizzazione.

Afferma che l'opera di separazione delle acque deve continuare per fare in modo che arrivi sempre più acqua pulita nel laghetto di Muzzano e constata che certamente l'interpellanza in oggetto ha il pregio di sensibilizzare una volta di più l'Esecutivo su questo tema. Ricorda che vi è un gruppo di monitoraggio della situazione delle acque del laghetto, di cui fa parte anche il Comune di Lugano contribuendo all'attenta osservazione di quanto accade nel corpo d'acqua.

On. Presidente:

Chiede alle interpellanti come si dichiarino.

On. Nosedà Fontana:

Insieme all'on. Jalkanen Keller si rallegra che il Municipio sia sensibile e abbia deciso di completare i lavori di separazione delle acque. Precisa di non avere gradito che le sia stato detto di aver scritto un'interpellanza in modo superficiale, dal momento che l'ha redatta sulla base di documentazione precisa e fa notare che per via del fenomeno dell'eutrofia i liquami finiscono nel laghetto di Muzzano.

On. Presidente:

Constata che l'on. Nosedà Fontana si dichiara soddisfatta.

Interpellanza n° 3569 del 19 novembre 2009, dell'On. Stefano Fraschina (LdT), intitolata "Mense scolastiche: i controlli sono regolari e puntigliosi?"

ponatur 206/02 (7)

On. Presidente:

Constata che l'on. Fraschina si attiene al testo e dà la parola all'on. Mariolini.

On. Mariolini:

Constata che una volta di più vi è un'interpellanza che permette di fare chiarezza sui Servizi della Città di Lugano. Comunica che l'on. Fraschina ha già avuto modo di conferire con i Servizi municipali anche perché dopo l'interpellanza vi era stato un evento aggiuntivo e delle proteste da parte di studenti che in realtà non appartenevano a scuole dell'istituto scolastico di Lugano. Segnala che la cronaca sulle mense scolastiche – a livello di competenza e vigilanza – pertiene al Cantone, dal momento che si tratta di mense di ordini scolastici di competenza cantonale.

Per quanto riguarda Comida e Lugano spiega che fino all'anno scolastico 2004-2005 il Municipio aveva ereditato dalla mensa scolastica di Pregassona una collaborazione con Comida, che però a partire dall'anno scolastico 2005-2006 l'Esecutivo aveva disdetto su indicazione della direzione dell'istituto scolastico comunale. Informa che attualmente le mense della Città di Lugano si basano su diversi tipi di gestione e in prevalenza sulle cucine della scuola dell'infanzia. Segnala però che vi è pure una cucina con personale comunale dedicata ad una sede in particolare e vi sono anche alcune collaborazioni con enti esterni, in particolare con l'associazione Il Centro, con Pro Senectute e con l'OTAF.

Dichiara che per le collaborazioni esterne vi è una vigilanza già da parte delle stesse associazioni o organizzazioni, con anche una vigilanza regolare da parte del Municipio. Aggiunge che l'amministrazione delle mense a livello comunale non può essere paragonata a quella a livello cantonale perché accanto alla gestione della cucina vi è anche la necessità di gestire dei gruppi di bambini e dunque di avere collaboratori sempre più qualificati al momento della ricerca e dell'assunzione del personale.

In merito al tema legato all'equilibrio alimentare, segnala che l'istituto scolastico sta valutando la collaborazione con una dietista diplomata che è anche formata e attiva nell'ambito di "Fourchette verte Ticino". Precisa che ciò permetterà sia di monitorare sia di migliorare i servizi nell'ambito della gestione delle mense scolastiche e della qualità del prodotto offerto ai bambini.

Dichiara di avere fatto un "*pacchetto unico*" per le diverse domande poste nell'interpellanza.

On. Presidente:

Ringrazia e chiede all'interpellante come si dichiara.

On. Fraschina:

Si dichiara soddisfatto.

Trattanda n° 2

Nomina di un subentrante in seno al Consorzio depurazione acque Lugano e dintorni.

In conseguenza della promozione a delegata della subentrante On. Maruska Ortelli, si rende necessaria la nomina di un ulteriore subentrante in seno all'anzicato Consorzio da parte della Lega dei Ticinesi.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Giani.

On. Giani:

A nome del gruppo Lega dei Ticinesi propone il signor Daniele Casalini.

On. Presidente:

Mette in votazione l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

25 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 3

Richieste per la concessione dell'attinenza comunale luganese

OMISSIS

Trattanda n° 4

MMN. 7947 Concessione alla Swiss Stem Cells Bank SA di un diritto di superficie per sé stante e permanente su un'area di circa 3428 mq della part. 726 RFD di Lugano. Cessione di indici edificatori a favore della nuova particella.

Rapporto della Commissione delle Petizioni.

ponatur 206/04 (0 – 3 – A)

On. Presidente:

Dà la parola al relatore, on. Bertini.

On. Bertini:

Fa notare quante volte - soprattutto nelle ultime settimane parallelamente allo scudo Tremonti e alla crisi delle piazze finanziarie – si è sentito parlare o si è letto dell'importanza di saper diversificare l'offerta economica, che crea ricchezza, indotto e in seguito anche redistribuzione della ricchezza. Sottolinea che il progetto contenuto nel messaggio municipale in oggetto e che la Commissione delle Petizioni – dopo attenta valutazione – invita il Consiglio Comunale ad accogliere, va proprio in questa direzione.

Dichiara che era suo desiderio esprimere questa premessa, prima di entrare nello specifico del messaggio municipale, perché è convinto che se Lugano sarà pronta – e ritiene che questi siano segnali incoraggianti che vanno in questa direzione – a diversificare la sua struttura economica promuovendo il più ampio ventaglio di competenze e conoscenze possibili, potrà continuare ad avere delle fondamenta stabili e sicure che le permetteranno di continuare la sua “missione di città faro” con forza trainante e propositiva.

Nell'ambito dei segnali incoraggianti che vanno in questo senso ricorda il recente insediamento del Centro svizzero di calcolo scientifico a Cornaredo, approvato dal Consiglio Comunale solo pochi mesi fa. Rammenta pure l'Università della Svizzera Italiana, la SUPSI e la sua nuova facoltà di scienze informatiche. Dichiara che si tratta di nuovi progetti, di tasselli fondamentali della Lugano del futuro che, se gestiti con la necessaria lungimiranza e accortezza, saranno detonatori di nuovo sviluppo, di nuova ricchezza, di nuovi insediamenti di persone fisiche e di nuovi e migliori servizi al cittadino, migliorando così la peraltro già ottima reputazione della città di Lugano.

Entrando nello specifico del messaggio in oggetto segnala che il Municipio chiede di approvare la concessione di un diritto di superficie alla Swiss Stem Cells Bank SA della durata di 60 anni e la cessione di indice edificatorio favorendo il fondo che verrà costituito.

Non intende leggere i dettagli della convenzione stipulata tra l'Esecutivo di Lugano e i rappresentanti della Swiss Stem Cells Bank che possono essere letti nel messaggio municipale. Osserva che si tratta di un diritto di superficie su di un'area di circa 3'428 mq che si trova sul fondo 726 di Lugano. Precisa che si tratta di un fondo appartenente al Comune di Lugano e che si trova nei pressi dell'Ospedale Civico, a monte di via Tesserete. Considerata la presenza del bosco fa notare che la superficie edificabile non raggiunge il totale di 3'428 mq che verrebbero dati alla Swiss Stem Cells Bank, ma unicamente 2'590 mq. Comunica che nelle sue esigenze la Swiss Stem Cells Bank calcola 1'400 mq di SUL, valore che senza la cessione di indice e un aumento dell'area concessa in diritto di superficie non potrebbe essere raggiunto. Precisa che escludendo la possibilità di estendere l'area oggetto del diritto di superficie e per garantire un'area sufficiente attorno alla masseria La Bavosa, il Municipio propone una cessione dell'indice di sfruttamento. A questo proposito desidera ringraziare la Commissione della Pianificazione e in particolare l'on. Re, per avergli dato "*un colpo di mano*" nell'affrontare le questioni relative alla pianificazione, materia che – afferma – per il momento gli è piuttosto sconosciuta. Sottolinea che in particolare con la Commissione della Pianificazione - che solo poche settimane fa stava riflettendo sulla variante di Piano Regolatore che concerneva anche la particella 726, variante approvata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale – vi è stato l'accordo sull'importanza di inserire nel rapporto commissionale l'invito al Municipio a voler verificare che la costruzione dell'edificio che ospiterà la Swiss Stem Cells Bank venga realizzata nel rispetto della situazione paesaggistica della zona e che l'edificio rispetti le norme relative ai posteggi, che limitano a 780 il numero massimo di parcheggi realizzabili sui mappali 726 e 727. Comunica che la Commissione delle Petizioni ha ricevuto garanzie in questo senso, in quanto è stato illustrato il progetto direttamente da parte dell'architetto incaricato della costruzione.

Informa che la Swiss Stem Cells Bank nasce nel 2005 dalla collaborazione tra il Cardiocentro e il Laboratorio di diagnostica molecolare. Comunica che la società ha la sua sede attuale presso il Cardiocentro, con il quale ha una collaborazione molto stretta e proficua. Segnala che il successo dell'iniziativa e il conseguente sviluppo dell'attività hanno presto evidenziato un problema di spazi, non più risolvibile all'interno del Cardiocentro. Precisa che i dipendenti all'inizio del 2009 erano 17, mentre nel nuovo edificio si prevedono fino a 30 unità lavorative ampiamente formate. Osserva che l'attività maggiormente nota al pubblico della Swiss Stem Cells Bank consiste nel servizio di conservazione di cellule staminali, in particolare quelle estratte dal cordone ombelicale al momento della nascita. Aggiunge che essa contempla la raccolta delle cellule dopo il parto, il trasporto presso la sede della società, gli esami di laboratorio, il bancaggio e la conservazione delle cellule. Sottolinea che questa attività è svolta in piena conformità con le leggi svizzere. Rileva però che la società non si limita a questo aspetto commerciale di conservazione delle cellule staminali, ma grazie a questa attività essa finanzia un'attività di ricerca altamente qualificata che intende sviluppare ulteriormente negli anni a venire. Segnala che collaborazioni nell'ambito della ricerca scientifica con la SUPSI e con altri prestigiosi istituti a livello internazionale sono già in atto. Dichiaro che secondo la Commissione delle Petizioni questa attività di ricerca giustifica particolarmente la cessione del suddetto diritto di superficie. Ricorda che dopo ampie discussioni la Commissione delle Petizioni ha raggiunto un convincimento unanime a favore della concessione del diritto di superficie e questo anche grazie all'incontro avvenuto nello scorso mese di ottobre fra i rappresentanti della Swiss Stem Cells Bank – che ringrazia per la loro disponibilità – e la Commissione stessa.

Afferma che un fondo con un valore commerciale di circa fr. 900.--/1'000.-- al mq per la superficie edificabile, concesso in diritto di superficie con tutte le garanzie del caso e con un canone che in 60 anni raggiunge quasi 7 milioni di franchi, concesso ad una SA, ma che finanzia una significativa attività di ricerca con ricadute positive per la città e con un investimento importante fatto da privati, alla Commissione delle Petizioni pare un progetto valido e da sostenere.

Conclude portando l'adesione del gruppo PLR, convinto dell'importanza di saper valorizzare quei progetti che in futuro rappresenteranno un valore aggiunto all'immagine di Lugano.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Cattaneo.

On. Cattaneo:

Dichiara che questo messaggio avrebbe senz'altro suscitato l'interesse del compianto signor Ballinari, il quale era favorevole a queste pratiche.

Non intende entrare nel tema di fondo e dichiara che il suo intervento vuole focalizzarsi sul diritto della superficiaria per i prossimi 60 anni. Rileva innanzitutto che non è dato sapere il valore commerciale del fondo, ma si sa però che con il canone previsto il Comune di Lugano, al termine dei 60 anni, avrà percepito fr. 6'870'000.--. Segnala che la società anonima in oggetto è costituita a scopo di lucro e non fa ricerca e quindi i costi sono contenuti, mentre alti sono i margini di guadagno. Osserva che i profitti, rispetto al fatturato, si possono stimare tra il 30% e il 40%. Dichiara che questo genere di banca è in continua espansione e man mano che le ricerche avanzano il mercato aumenta. Rileva che ci si potrebbe anche chiedere perché si debbano fare ponti d'oro a questo tipo di impresa. Senza aprire una discussione di principio sull'uso delle cellule staminali, propone almeno – a tutela degli interessi del bene pubblico – di inserire al punto 5 della convenzione quanto segue: *“Il canone stabilito è legato alla natura dell'attività svolta. In caso di modifica di attività o di cessione dei diritti ad altre società i termini del contratto saranno ridiscussi”*.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Moccetti Bernasconi.

On. Moccetti Bernasconi:

Desidera intervenire a titolo personale sul messaggio in oggetto. Premette innanzitutto che si asterrà dal voto in quanto suo fratello Dante è uno dei fondatori dell'iniziativa in questione. Segnala che nonostante questo, in quanto medico interessato agli sviluppi sanitari e di formazione accademica sul territorio luganese, desidera sottolineare che il nuovo istituto di ricerca cellulare rappresenta un importante tassello nella struttura medico-sanitaria e formativa della città di Lugano in particolare, ma anche di tutto il Cantone. Osserva che l'Ospedale Regionale di Lugano, il Civico Italiano, il Cardiocentro, il Neurocentro e tutte le strutture equivalenti formano un polo medico scientifico attrattivo e di eccellenza sul territorio luganese. Precisa che il polo medico-sanitario potrebbe rappresentare – assieme all'Università della Svizzera Italiana, alla SUPSI e al Centro svizzero di calcolo scientifico – la più naturale e giusta premessa per la collocazione di una nuova Facoltà di Medicina sul territorio di Lugano. Sottolinea che l'approvazione del Legislativo del progetto dell'Istituto di ricerca cellulare potrebbe già rappresentare, insieme al polo medico sanitario luganese, il germoglio per la nascita facoltà di medicina. Constata che nell'attuale momento di crisi economica e di scudo fiscale per la città di Lugano – già polo finanziario importante a livello svizzero – il credere nello sviluppo scientifico e nella formazione può essere una soluzione alternativa alla finanza, la quale in passato ha sicuramente dato tanto, ma che attualmente è in crisi.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Kauz.

On. Kauz:

Dichiara che in una *“fredda serata di dicembre perlopiù nevosa”* non ha intenzione di provocare ritardi e che la sua intenzione è di sostenere il rapporto di maggioranza, ma desidera sciogliere la sua riserva e rendere attento il Municipio su due aspetti fondamentali. Segnala che le sue perplessità, come pure quelle della Commissione delle Petizioni prima della sottoscrizione del rapporto, sono dovute al fatto che si va a concedere un diritto di superficie ad una società anonima.

Sottolinea che la Swiss Stem Cells Bank SA è una società privata che opera sicuramente con utili, piccoli o grandi che siano. Fa notare che voler concedere tale superficie a titolo gratuito costituisce chiaramente un precedente ed è quindi legittimo interrogarsi e chiedersi se sia corretto o meno concedere questo privilegio ad una società anonima che di fatto non opera direttamente sul piano strettamente comunale. Ricorda che il Comune di Lugano non risulta nemmeno far parte della società medesima. Dichiarava che si tratta di una questione di principio e ribadisce di non essere contrario a priori, ma ritiene opportuna e necessaria una riflessione e una discussione. Aggiunge che anche l'affitto che la società pagherà al Comune di Lugano gli pare esiguo e non appropriato. Fa infatti notare che per una superficie di 3'428 mq per i primi due anni la società verserà unicamente fr. 2'500.-- al mese e osserva che corrisponde al costo di un appartamento semplice e confortevole, ma non lussuoso. Dichiarava che quelli espressi erano i motivi della sua riserva. Conclude chiedendo che si vigili affinché vengano rispettate tutte le clausole concernenti la convenzione di impegno tra la società Swiss Stem Cells Bank SA e il Comune di Lugano.

On. Presidente:

Dà la parola al relatore, on. Bertini.

On. Bertini:

Desidera replicare brevemente agli on.li Kauz e Cattaneo in particolare. Segnala che parlare di “*ponti d'oro*” e di “*affitti esigui*” per un terreno il cui valore commerciale è calcolato in fr. 900.--/fr. 1'000.-- al mq e dopo 60 anni la società che lo riceverà in diritto di superficie verserà 7 milioni di franchi, gli pare abbastanza azzardato. Aggiunge che il Municipio e la maggioranza della Commissione delle Petizioni hanno ritenuto che la SA in questione porta un valore aggiunto, un indotto alla Città di Lugano e reputa che questo sia giustificato.

On. Ghisletta:

Desidera esprimere l'appoggio della maggioranza del gruppo PS e concorda sul fatto che l'iniziativa si inserisca nel polo del Civico e del Cardiocentro. Dichiarava che si tratta di un'iniziativa importante che crea anche dei posti di lavoro qualificati in un momento difficile. Ritiene che il Municipio abbia fornito tutte le spiegazioni del caso alla Commissione, similmente i progettisti hanno illustrato adeguatamente il progetto, che è interessante e che prevede anche un accesso al sedime tramite una passerella che offre un percorso didattico, divenendo così anche un'operazione interessante dal lato architettonico per quanto riguarda la valorizzazione della parcella in oggetto.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Perucchi Borsa.

On. Perucchi Borsa:

Desidera portare l'appoggio del gruppo PPD al messaggio in oggetto che peraltro va nella direzione delle già ricordate mozioni per un promovimento economico diverso per la città di Lugano. Dichiarava di non aver capito se l'on. Cattaneo abbia presentato un emendamento e precisa che le pare che l'emendamento sia già evaso negli articoli della convenzione al punto 3.2 dove si legge che “*la superficiaria potrà cedere interamente o parzialmente il diritto di superficie a terzi solo con il consenso esplicito del Municipio di Lugano e a condizione che la cessione abbia per scopo la continuazione dell'attività svolta nella struttura*”. Ritiene perciò che vi sia una salvaguardia in questo senso; ribadisce che non sa se fosse questo il dubbio dell'on. Cattaneo, ma le pare sia già risolto dal punto 3.2 della convenzione, secondo il quale comunque ci deve essere l'approvazione del Municipio e precisa che occorre unicamente che il Consiglio Comunale abbia fiducia nell'Esecutivo.

On. Presidente:

Ringrazia e chiede all'on. Cattaneo se in seguito alla spiegazione dell'on. Perucchi Borsa intenda comunque mantenere la formale proposta di inserimento del paragrafo citato.

On. Cattaneo:

Dichiara che intende ritirare la sua proposta.

On. Presidente:

Constata che l'on. Cattaneo si sente tutelato nella sua richiesta dai dispositivi citati. Non essendoci ulteriori richieste di intervento pone in votazione il punto 1 del dispositivo del messaggio municipale 7947: *“Il Municipio è autorizzato a costituire in favore della Swiss Stem Cells Bank SA un diritto di superficie per sé stante e permanente su un'area di circa 3428 mq della part. 726 RFD di Lugano Sezione Lugano, come alla convenzione di impegno allegata”*. Il punto 1 viene approvato con:
dispositivo n° 1 48 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Pone in votazione il punto 2: *“Il Municipio è autorizzato a cedere a favore del nuovo fondo che verrà costituito e intavolato a Registro Fondiario l'indice di sfruttamento relativo a 910 mq di superficie edificabile della parte rimanente della part. no. 726 RFD di Lugano ”*. Il punto 2 viene approvato con:
dispositivo n° 2 50 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Votazione sul complesso:

50 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Il Municipio è autorizzato a costituire in favore della Swiss Stem Cells Bank SA un diritto di superficie per sé stante e permanente su un'area di circa 3428 mq della part. 726 RFD di Lugano Sezione Lugano, come alla convenzione di impegno allegata.
2. Il Municipio è autorizzato a cedere a favore del nuovo fondo che verrà costituito e intavolato a Registro Fondiario l'indice di sfruttamento relativo a 910 mq di superficie edificabile della parte rimanente della part. no. 726 RFD di Lugano.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

52 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Pausa

Trattanda n° 5

MMN. 7859 Richiesta di un credito di fr. 3'466'334.-- per la realizzazione di un sistema di Sicurezza Integrata nel Centro Città (SecurCity).

Rapporto della Commissione della Gestione.

ponatur 206/05 (0 – 1 – A)

On. Presidente:

Comunica che i capigruppo hanno concordato degli interventi di entrata in materia in ingresso e secondo l'usuale alternanza di turni dà la parola alla capogruppo del gruppo PPD, on. Perucchi Borsa.

On. Perucchi Borsa:

Intende comunicare la posizione del gruppo PPD in merito al messaggio in questione, ma dapprima desidera esprimersi brevemente sulla richiesta di rinvio che giungerà da parte del gruppo Lega dei Ticinesi di modo che non dovrà riprendere nuovamente la parola alla fine per rispondere. Precisa dunque che il gruppo PPD è contrario alla richiesta di rinvio e ritiene che il messaggio sia stato sufficientemente esaminato, studiato e discusso, sono state poste domande e sono state date alcune risposte, altre invece non sono pervenute, ma ribadisce che vi sono tutti gli elementi necessari affinché il Consiglio Comunale possa esprimersi e per questo ribadisce che il gruppo PPD non sosterrà la richiesta di rinvio che verrà presentata dal gruppo Lega dei Ticinesi.

In merito al messaggio ricorda che esso è diviso in due parti; la prima riguarda la chiusura del centro pedonale del centro città e precisa che a questo riguardo non vi è nulla da dire e il gruppo PPD dà il suo consenso totale e senza commenti, con l'auspicio che l'accesso alla zona pedonale verrà definitivamente e sufficientemente regolato evitando il crearsi dei disagi che al momento sono ingigantiti in molte vie del centro città. Sulla parte inerente alla richiesta del credito relativa alla videosorveglianza e all'anello informatico attorno al centro città, afferma che il gruppo PPD ritiene che questa parte del messaggio sia insufficiente per dare una risposta globale al problema della sicurezza a Lugano. Dichiaro che il gruppo PPD si rammarica di ciò considerando che dopo anni che quest'ultimo e tutto il Legislativo attendeva una risposta valida e completa, il Municipio *“è riuscito a partorire un topolino”*, il messaggio 7859. Precisa che il messaggio fa seguito a richieste di investimento *“caotiche”*, quali le colonnine Beghelli – credito poi accantonato –, oppure l'acquisto dei giubbotti antiproiettile che sono stati comprati e non vengono usati o solo poco.

Comunica che il gruppo PPD avrebbe voluto esprimersi su una proposta di soluzione dei problemi di sicurezza per tutto il territorio del Comune, non solo per il centro dunque, ma per tutti i quartieri. Per questo motivo il gruppo PPD ha presentato l'emendamento che è stato consegnato al Legislativo. Spiega che con l'emendamento si chiede al Municipio di fornire in tempi brevi un messaggio sul tema della sicurezza per tutta la città di Lugano. Fa notare che i reati vengono commessi dappertutto, non solo in via Nassa e nel centro commerciale della città, ma anche nei quartieri o forse, statisticamente, di più in questi ultimi che non in centro città. Segnala che il gruppo PPD ha trovato degli *“esempi eccellenti”* e cita a questo proposito il caso dell'abitazione dell'on. P. Beltraminelli che è stata *“ripulita”* qualche settimana fa, o il caso della sorella della presidente della Sezione del gruppo PPD, la cui casa è stata pure derubata e precisa che si tratta di persone che non risiedono in centro. Sottolinea che quanto detto riguarda i furti, ma sono pure da considerare il traffico di droga a Besso - che si è spostato in altri quartieri -, gli incendi a Molino Nuovo, o la rapina in un negozio del suo quartiere, eccetera. Afferma che durante la lunga discussione avuta in Commissione e durante i colloqui con l'on. Vicesindaco e il Comandante della Polizia, il gruppo PPD ha sollecitato invano risposte a differenti quesiti e osserva che le risposte sono state un po' deludenti.

Comunica che il gruppo PPD formula alcune proposte nell'intento di convincere il Municipio ad agire al più presto proponendo soluzioni concrete, che vanno anche verso l'emendamento presentato. Precisa che si tratta di sei punti che intende esporre.

Spiega che al primo punto il gruppo PPD chiede una strategia, un progetto completo e duraturo e ritiene che la Polizia comunale debba avere sotto controllo tutto il territorio della Città di Lugano tramite mezzi quali la videosorveglianza, ma anche con gli uomini. Come secondo punto si chiede un aumento degli uomini da dislocare sul territorio e precisa che un poliziotto di quartiere spesso non è sufficiente e la gente deve percepire la presenza degli agenti e deve potersi sentire tranquilla e libera. Osserva che per avere uomini da dispiegare sul territorio occorre dapprima liberarli dai lavori amministrativi – che non sono propriamente lavori di polizia – e occorre farli sentire a loro agio nel loro lavoro. Segnala che se all'interno del corpo di polizia vi è malcontento ciò non è imputabile solamente a questioni di stipendio o per la qualità del lavoro da svolgere, che è più duro, più difficile e sull'arco di 24 ore.

Sottolinea che bisogna fare in modo che i poliziotti possano svolgere il lavoro per il quale sono stati ingaggiati, vale a dire fare il poliziotto sul territorio di Lugano in un clima sereno e rispettoso. Comunica che il terzo punto segnala che occorre evitare doppioni con la Polizia cantonale e il gruppo PPD chiede molto più coordinamento con quest'ultima. Constata che il tema è difficile e tocca tasti sensibili che per ora non intende approfondire. Come quarto punto il gruppo PPD chiede che venga attentamente riesaminata la possibilità di avere una centrale di controllo unica, cantonale, cui possa far capo anche la Polizia comunale di Lugano. Comunica che secondo i dati in possesso del gruppo PPD è auspicabile – per ovvi motivi organizzativi e finanziari – avere una centrale di controllo per circa 800'000 abitanti. Chiede come mai Lugano voglia una propria centrale, se siano stati esaminati i possibili risparmi, le possibili sinergie e anche gli aspetti negativi di questa soluzione. Constata che proprio in questi momenti è meglio non fare troppo gli *“originali”* laddove non è necessario, considerando i costi che comporterebbe. Il gruppo PPD chiede dunque che ciò venga ridiscusso con gli organi cantonali preposti e aggiunge che potrebbe esserci un bel risparmio di lavoro, di uomini e di soldi. Come quinto punto dichiara che per poter lavorare la Polizia ha senz'altro bisogno di dati aggiornati e completi. Informa che il gruppo PPD ha chiesto di conoscere il numero di reati e la loro ripartizione sul territorio e la Polizia comunale non ha queste risposte. Precisa che non vi è un elenco dei dati e non vi sono statistiche e osserva che in altre parole *“non ha un quadro della situazione”*. Segnala che il gruppo PPD ha persino ricevuto delle *“tabelline”*, le cui cifre non sembrano quadrare completamente. Il gruppo PPD si chiede dunque come si possa pretendere di dare una risposta al problema della sicurezza se non se ne conoscono le dimensioni. Domanda se per caso non si stia agendo *“a lume di naso”* concentrandosi a caso sul problema e laddove chi ha più facili e migliori possibilità *“tira giù la giacchetta”* alla Città e segue quindi la risposta. Come sesto punto il gruppo PPD chiede al Municipio e alla Polizia di rifare il calcolo esatto delle telecamere fisse che saranno acquistate per il centro città e per il resto del territorio, se sarà necessario. Segnala che in un primo momento sembrava ne servissero cinque *“da calcolare sulle dita di una mano”*, poi sono diventate diciassette e ora trentacinque, ma non si sa se in questa cifra siano incluse le telecamere che si trovano agli accessi delle zone pedonali, dove ci saranno i cippi a scomparsa.

Dichiara che quelle esposte sono le domande del gruppo PPD e termina il suo discorso evitando di entrare nel merito del rapporto, ritenuto incompleto non perché il redattore sia stato negligente e anzi si è impegnato molto e per questo lo ringrazia, ricordando che più volte è dovuto tornare in Commissione, ma perché le informazioni ricevute sono considerate carenti e lacunose e da esse ne deriva la lista di domande e richieste del gruppo PPD.

Chiede al Consiglio Comunale di votare l'emendamento proposto dal gruppo PPD, che riassume i sei punti elencati e chiede sicurezza in tutti i quartieri di Lugano, garantita non solo da mezzi tecnici come il sistema di videosorveglianza, ma anche e soprattutto dagli uomini. Sottolinea che si tratta di una decisione che occorre prendere per cercare di trovare una soluzione al problema della sicurezza. Ritiene che prima occorra pensare alla problematica nella sua ampiezza e nella sua urgenza per tutta Lugano, per poi passare al particolare, accettando di occuparsi in questa seduta di una piccola parte dello stesso problema, relativo al centro città. Rileva che solo accettando di votare l'emendamento il Legislativo dimostra di essere responsabile verso i cittadini di Lugano che l'hanno eletto e che oggi sono oggettivamente e soggettivamente preoccupati per la loro sicurezza. Precisa dunque che il gruppo PPD chiederà poi di votare l'emendamento a seconda di come verrà posto in discussione dall'on. Presidente. Afferma che quanto detto corrisponde all'entrata in materia del gruppo PPD.

On. Presidente:

In merito alla questione della forma, precisa che si tratta di inserire un quinto punto al dispositivo. Dà la parola all'on. M. Rossi per il gruppo PS.

On. M. Rossi:

Dichiara che *“un fantasma si aggira per Lugano da un decennio: la politica di sicurezza”*. Ricorda che dapprima la denominazione era “Sicluga 2001”, in seguito “SecurCity”. Nota che nel 2007 la Commissione della Gestione, durante l’esame del messaggio sul potenziamento della sicurezza nei posteggi di primo livello, aveva chiesto il rapporto di bilancio di Sicluga 2001, il rapporto sul concetto di sicurezza Città di Lugano – che era stato presentato al Lugano Communication Forum –, come pure il progetto SecurCity che era annunciato per il 2004 nel messaggio del 2003, per la realizzazione di una rete di 22 colonnine di soccorso SOS. Precisa che ciò non ha portato a nulla e la Commissione della Gestione non ha ricevuto nessun rapporto. Segnala che nel frattempo il Consiglio Comunale ha approvato sia il credito per le citate colonnine, sia quello per la videosorveglianza negli autosili, decurtato però da quello per la videosorveglianza sul piazzale ex-Scuole, ritenuto non conforme al principio di proporzionalità. Consta che anche in questo caso non si è arrivati a nulla, dal momento che le colonnine non sono state installate e le quasi 100 videocamere e i 300 pulsanti di allarme previsti negli autosili non si sono ancora visti.

Precisa che questo è il contesto in cui si è svolta la difficile discussione sul messaggio in oggetto. Fa notare che né in quest’ultimo, né nelle spiegazioni supplementari che la Commissione della Gestione ha dovuto *“cavare faticosamente”* dal Capodicastero e dal Comandante della Polizia, né il rapporto – pur diligente – della Commissione della Gestione, firmato senza riserva solo da cinque Commissari, hanno convinto l’insieme del gruppo PS. Precisa che ogni membro del gruppo PS esprimerà quindi liberamente il suo punto di vista e voterà secondo il suo personale apprezzamento della proposta municipale. Comunica che il gruppo PS ritiene che nessuna delle due posizioni – a favore o contro – risponda a motivi di mero opportunismo politico, come *“insinuato”* dall’on. Badaracco in un articolo de *Il Corriere del Ticino*. A questo proposito rileva che non gli risulta né che i cittadini elettori abbiano reclamato a gran voce la videosorveglianza a tutto campo nel centro città, né che essi siano particolarmente turbati dalla presenza in centro di un *“Grande Fratello ficcanaso”*. Sottolinea dunque che non è per opportunismo che in questa seduta si voterà una scelta o l’altra, ma è per convinzione sulla necessità e la priorità. Ribadisce che i cittadini non si sono espressi, mentre invece alcuni commercianti e albergatori *“hanno alzato la voce”* e hanno deplorato – *“un po’ sopra le righe”* – gli sforzi della Commissione della Gestione per chiarire la coerenza della proposta. Comunica che tutti i membri del gruppo PS condividono una parte del messaggio municipale: quella inerente una più rigorosa regolazione degli accessi veicolari alla zona pedonale facendo capo a dispositivi automatici, anche se piuttosto costosi. Afferma che il gruppo PS vede invece ragioni legittime e plausibili di consenso, ma anche di dissenso, nei confronti dell’installazione di 35 videocamere nel solo centro, che secondo il Comando della Polizia comunale terranno sotto controllo ogni metro quadrato del centro città, come detto in Commissione della Gestione.

Dichiara che tre importanti ragioni a favore sono le seguenti. Osserva che il centro è indubbiamente denso di insediamenti economici particolarmente attrattivi per i malintenzionati: banche, uffici di cambio, negozi e commerci di grande valore. Sottolinea che occorre un’autoprotezione di questi luoghi privati, ma anche una sorveglianza dissuasiva nelle aree di accesso e nelle vie di fuga. Secondariamente rileva che il centro è molto frequentato da cittadini e turisti ed è possibile che una parte di loro si senta insicura, vulnerabile ad eventuali aggressioni a scopo di borseggio e che si senta quindi tranquillizzata da una maggiore sorveglianza. Come terzo punto sottolinea che la presenza di un numero maggiore di agenti in uniforme, dissuasivi e tranquillizzanti, capaci di intervenire per impedire i reati e non solo a cose fatte come una videocamera, secondo il Municipio pare essere impossibile o non sostenibile economicamente, da cui il consenso ad una videosorveglianza estesa in mancanza del potenziamento della presenza di agenti in uniforme.

Dichiara che quelli esposti sono i tre principali motivi a favore del progetto SecurCity, mentre le tre ragioni seguenti inducono a respingere l'approccio proposto da SecurCity, senza però combattere per principio ogni tipo di videosorveglianza e ricorda che il gruppo PS aveva approvato a suo tempo il credito per la videosorveglianza negli autosili e aveva approvato anche il credito per le colonnine SOS. In merito al primo punto dichiara che una strategia efficace di deterrenza al crimine e di protezione dei cittadini presuppone un'analisi corretta e articolata dei rischi e delle contromisure, che attualmente appare *“del tutto lacunosa”*. A questo riguardo constata che le critiche del gruppo PS coincidono ampiamente con quelle del gruppo PPD. Per portare alcuni esempi di contraddizioni e lacune afferma che se come è stato detto i 3/4 dei reati avvengono in quartieri diversi dal centro – sebbene la Polizia dica di non sapere in quali –, si chiede come mai il centro sarebbe più vulnerabile e prioritario rispetto ad altri quartieri. Un secondo esempio consiste nel fatto che in via Nassa, secondo i dati forniti, avrebbero luogo due danneggiamenti all'anno e 62 furti di ogni tipo, dei quali 36 in negozi e 4 in aree pubbliche. Sottolinea che facendo un'addizione si constata che mancano altri 22 furti che non si sa dove verrebbero compiuti: non negli spazi pubblici, non nei negozi. Come terzo punto comunica che il gruppo PS, facendo un conteggio manuale, ha pazientemente desunto dai bollettini settimanali della Polizia comunale che negli ultimi 10 mesi le persone trattate per infrazione alla legge sugli stupefacenti, in tutta la città, sono state 74: 29 cittadini svizzeri, 16 italiani, 27 stranieri di varie nazionalità e 2 soli richiedenti l'asilo o NEM, classificati esplicitamente come tali nel bollettino della Polizia. Chiede come mai allora si lascia credere che lo spaccio sia l'affare di asilanti e NEM, anziché analizzare correttamente il fenomeno per poterlo combattere anche duramente. Da ultimo fa notare che il Comando della Polizia comunale indica che nel 2010 il rapporto fra gli abitanti di Lugano, 57'300, e il numero di agenti sarà di 819; invita a fare la divisione e, stando all'aritmetica, si rileva che gli agenti saranno quindi 70, come da risultato della divisione di 57'300 per 819. Osserva che il preventivo della Città che è stato appena recapitato al Legislativo parla però di 160 unità – oggi 153 – a disposizione della PolCom. Domanda quindi che cosa facciano le 90 unità non computate fra gli agenti.

Relativamente al secondo argomento di perplessità del gruppo PS afferma che l'efficacia della videosorveglianza non può essere data per scontata, soprattutto negli spazi aperti, in strade e piazze; precisa che numerose e autorevoli voci lo ripetono e desidera riportare due citazioni tra le molte disponibili. Comunica quindi che Mick Neville, un responsabile di Scotland Yard, sul *The Guardian* del 6 maggio 2008 è categorico sulla videosorveglianza che viene definita *“un fiasco completo”*. Segnala che Michele Albertini, preposto cantonale alla protezione dei dati, recentemente intervistato da *Swissinfo.ch*, sottolinea che *“una telecamera non sostituirà mai il personale di sicurezza, che può intervenire in tempo reale”*.

Come terzo argomento di perplessità sottolinea che la videosorveglianza, come altre forme di osservazione di dati e immagini sul comportamento e i movimenti delle persone, non può essere banalizzata in uno stato di diritto e liberale. Ricorda che il Dipartimento federale di giustizia e polizia, citando diversi articoli costituzionali in un rapporto del settembre 2007, scrive che *“la videosorveglianza dissuasiva mediante telecamere può ledere i diritti fondamentali alla dignità umana, all'autodeterminazione in materia d'informazione e alla protezione della sfera personale”*. Per questo motivo, secondo l'articolo, il ricorso al mezzo della videosorveglianza *“deve essere necessario, vale a dire che non deve essere possibile raggiungere gli obiettivi posti tramite una misura parimenti appropriata ma più mite”* e dunque meno invasiva.

Ricorda di aver ricordato i tre motivi di condivisione del progetto SecurCity e i tre principali motivi di dissenso; precisa che ve ne sono altri che verranno esposti nel dibattito e alla fine, come annunciato, i membri del gruppo PS voteranno secondo il peso che daranno agli uni e agli altri argomenti, pur condividendo tutti che la sicurezza è un bene primario per i cittadini, a partire dalla sicurezza economica e dalla sicurezza sociale.

On. Presidente:

Dà la parola al capogruppo del gruppo Lega dei Ticinesi.

On. Giani:

Constata che da parecchio tempo si parla di sistema di sicurezza integrata nella città e ricorda a questo proposito che nel 2002 aveva l'incarico di relatore dell'allora Commissione della Gestione per un messaggio relativo alla sicurezza integrata e inerente al sistema di colonnine Beghelli. Precisa che questo messaggio è stato approvato nel 2003, quando egli non faceva più parte della Commissione della Gestione, ma rimase "*lettera morta negli scaffali del Municipio*". Aggiunge che di sicurezza integrata si è parlato e si continua a parlare molto e questa sera si dovrebbe approvare il messaggio municipale 7859 denominato SecurCity. Sottolinea di aver detto "*si dovrebbe approvare*" perché a suo avviso l'esito del voto non è per nulla scontato. Dichiarò che personalmente sostiene quanto riportato nel messaggio in oggetto, ma in quanto capogruppo del gruppo Lega dei Ticinesi deve anche comunicare che il messaggio è stato ultimamente oggetto di parecchi ripensamenti da parte dei Consiglieri Comunali del gruppo Lega dei Ticinesi, i quali intendono chiedere il rinvio del messaggio. Comunica che questi ultimi sono giunti alla conclusione che il messaggio è da rivedere e ristudiare in alcuni punti ritenuti essenziali per la sicurezza della città. Rileva che il primo motivo che rende critico il gruppo Lega dei Ticinesi consiste nella strategia scelta da parte del Municipio di iniziare con una spesa non indifferente e un impiego esagerato di telecamere solo per il centro città, ritenuto la zona più sensibile, e dimenticando che i quartieri confinanti come Besso e Molino Nuovo richiedono anch'essi e subito una sicurezza integrata composta da telecamere e agenti.

Prosegue affermando che il secondo motivo è legato all'impiego degli agenti. Fa notare che l'ordine e la sicurezza di una zona non possono essere ottenuti con l'impiego di telecamere – anche se esteso al massimo come nel caso del centro cittadino –, ma solo la presenza continua sul posto di agenti istruiti per questo scopo dalle 19.00 alle 00.00 potrà offrire una garanzia di sicurezza e maggior tranquillità agli abitanti dei quartieri. Precisa che l'efficacia di questo tipo di intervento è stata constatata nel quartiere di Besso, dove il proliferare di spacciatori lungo via Besso e alla stazione è stato eliminato – almeno momentaneamente – solo e grazie alla continua e intensiva presenza di agenti nelle ore serali e notturne. Ritiene che tutti siano al corrente della difficoltà di reperire nuovi agenti in numero sufficiente affinché il servizio di Polizia della Città possa essere considerato efficiente e funzionante. Sottolinea che non sono certamente le telecamere fisse e mobili che potranno evitare o contrastare le forme di microcriminalità che generano insicurezza negli abitanti e nei commercianti della città e dei quartieri limitrofi. Comunica che si sta rafforzando la convinzione di istituire una ronda notturna di persone qualificate, armate e che potrebbero essere reclutate tra i molti attuali disoccupati e istruite per questo specifico compito, agendo da deterrente della sempre più diffusa criminalità. Precisa che la presenza di agenti non esclude l'impiego di telecamere, ma ne limita il numero non solo in centro, ma anche da subito nelle zone limitrofe dei quartieri di Besso e di Molino Nuovo.

Quale terzo motivo segnala che un'eccessiva estensione di telecamere nel centro cittadino garantisce un controllo quasi assoluto, ma rischia anche di creare un effetto del tipo "*Grande Fratello*". Reputa che prima di estendere in modo così capillare la diffusione di telecamere sia prioritario stabilire a quali funzionari è permessa la visione delle riprese nel centro operativo di controllo. Dichiarò che il gruppo Lega dei Ticinesi, a tutela della privacy dei cittadini, è preoccupato dell'ancora non chiara organizzazione all'interno del centro di controllo e si chiede a quali addetti sarà attribuito il compito di visionare le riprese.

Da ultimo ritiene sia un peccato che nel messaggio di SecurCity sia stato integrato anche il progetto per l'accesso limitato dei veicoli nel centro cittadino. Sottolinea infatti che nel caso in cui il messaggio fosse respinto si annullerebbe anche la possibilità di risolvere con urgenza il grosso problema del traffico interno alla zona pedonale.

Ritiene che questa zona debba essere resa impraticabile agli automezzi non autorizzati e la posa di ostacoli fisici inamovibili, ma mobili, quali paracarri, barriere, eccetera, autocomandati da sistemi elettronici con la presenza di telecamere e citofoni permetterebbe il regolare accesso agli aventi diritto, ma solo in determinate ore del giorno, fissate dal Regolamento Comunale.

Dichiara che il gruppo Lega dei Ticinesi, nel caso di un rinvio del messaggio, chiede che il messaggio relativo alla sicurezza integrata nel centro cittadino possa essere riveduto in tempi brevi e il Municipio della Città di Lugano possa pubblicare un ulteriore messaggio relativo alla sicurezza integrata che preveda telecamere nei quartieri limitrofi al centro città e la sezione di agenti speciali per le ronde notturne.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Badaracco, capogruppo del gruppo PLR.

On. Badaracco:

Osserva che se questa sera il messaggio relativo a SecurCity verrà accolto si getterà una pietra miliare in materia di sicurezza a Lugano, nonostante gli interventi sentiti. Precisa che la sua è un'affermazione priva di enfasi e priva del timore di essere smentito e sottolinea che il Municipio compie così un primo passo concreto verso il consolidamento della sicurezza oggettiva e soggettiva a Lugano. Constata che è dunque un peccato che un progetto così importante e fondamentale per il futuro della città e che dovrebbe essere condiviso da tutte le forze politiche, alle quali sta veramente a cuore la sicurezza dei cittadini, funga da banco di prova per esercizi e battaglie politiche che non c'entrano nulla con il tema in oggetto.

Fa notare che da diversi anni il gruppo PLR ha incentrato il suo programma sul tema della sicurezza del cittadino: sicurezza personale, economica e soprattutto sociale, ma anche la certezza di vivere in una città sicura, con un'alta qualità di vita e vivibilità. Dichiara quindi che il gruppo PLR si meraviglia che quando l'Esecutivo presenta un progetto articolato, ben strutturato e volto a migliorare la situazione, si levino *“cori di scettici e di insoddisfatti”*. Osserva che si tratta di timori inesistenti se non fossero di natura *“ideologica”*. Comunica che i dati dichiarati dalla Polizia – e sottolinea che, contrariamente a quanto è stato affermato, i dati sono disponibili – sono eloquenti. Precisa che quasi il 25% dei reati viene commesso in centro città e quindi in un solo quartiere. Fa notare che tenendo presente che Lugano è composta da 17 quartieri si tratta di una densità altissima che non può lasciare indifferenti. Asserisce che è quindi urgente intervenire con misure efficaci e incisive, come peraltro richiesto dalla popolazione. Rileva che l'utilizzo dei ricordati mezzi elettronici sostiene l'azione della Polizia e supplisce anche l'endemica carenza di risorse umane che essa riscontra; perciò ritiene che questi strumenti moderni siano i benvenuti.

Dichiara che la strategia è chiarissima ed è stata esposta ben due volte dal Capodicastero e dal Comandante di Polizia. Spiega che l'intenzione è di iniziare dal centro, dal momento che rappresenta il cuore dell'agglomerato e il salotto di tutti i cittadini, in cui ognuno deve sentirsi a suo agio e libero di spostarsi senza alcun pericolo. Ricorda che si tratta di una carta da visita importante per i turisti, per le attività sociali, commerciali, ristorative ed alberghiere.

Sottolinea che la richiesta di credito non si riferisce solo alla videosorveglianza, dal momento che la posa delle videocamere rappresenta meno di un quarto del credito; precisa che lo sforzo principale consiste piuttosto in una sorta di recinzione del centro con un'area pedonale ben delimitata da accessi controllati. Comunica che si tratterebbe di una zona accessibile solo agli autorizzati, tenendo a distanza veicoli che disturbano. A questo riguardo fa notare che altre città svizzere ed europee conoscono da anni questa realtà e ritiene sia giunta l'ora che anche Lugano la implementi. Ricorda che è pure previsto l'allestimento di una centrale di controllo, la posa di un anello di collegamento per la trasmissione dei dati e infine la posa di videocamere. Precisa che si tratta di installare 35 videocamere e aggiunge che a suo avviso è il numero giusto e minimo per garantire la completa copertura del centro città.

Nota che le videocamere previste per il controllo agli accessi sono un'altra cosa perché non possono videosorvegliare. Sottolinea che non avrebbe alcun senso posare solo qualche telecamera lasciando molteplici vie di fuga aperte e lacune; ritiene che se si investono i soldi del contribuente in questo progetto occorre farlo bene e in modo completo. Chiede chi abbia paura delle videocamere e se davvero la propria privacy viene violata; personalmente crede che ciò non accada, al contrario.

In merito alla strategia osserva che è un peccato che si sollevino dubbi o perplessità quando sia il contenuto del messaggio municipale sia la strategia della Polizia – spiegata, come già ricordato, dal Capodiscatero e dal Comandante alla Commissione della Gestione – gli appaiono chiari e limpidi. Ripete che si tratta di fare un primo e importante passo al quale ne seguiranno degli altri nei vari quartieri, con maggiori controlli e sorveglianza e dove occorre anche – come è stato ricordato – l'uso di sorveglianza mobile.

Rammenta che le minacce in tema di microcriminalità sono considerevoli e sfaccettate e osserva che non si può agire in modo standard o basandosi su ricette preconfezionate, ma occorre invece essere flessibili, reattivi e saper adottare le misure giuste per ogni tipo di minaccia. Segnala che la Polizia deve intervenire dove in quel momento la situazione “*scotta di più*”, dove vi è più bisogno: una volta a Besso, un'altra a Molino Nuovo e un'altra in centro città.

Ci tiene ad affermare – al di là delle critiche anche ingiuste che ha sentito – che la Polizia sta facendo un ottimo lavoro a Lugano e precisa che sia il Comandante che tutti gli agenti operanti in città stanno dando il massimo e giornalmente si espongono a pericoli e a turni molto duri; ritiene quindi che occorra dare il giusto riconoscimento a chi opera per la comunità e soprattutto protegge il cittadino.

Constata che tutti invocano più agenti sul territorio e maggiori risorse umane; afferma che lui stesso da tempo auspica un aumento dell'organico di almeno venti agenti, che attualmente rappresenta il numero minimo necessario a Lugano. Fa però notare che non si può chiedere agenti se non si vede il reale problema, che consiste nella mancanza di agenti formati. Precisa che questo è un problema reale che non può essere né sottaciuto, né risolto “*con la bacchetta magica*”. Afferma che la Polizia di Lugano, come pure la Polizia cantonale, non nascondono di avere grosse difficoltà nel reclutare personale formato. Spiega che ciò dipende dal numero di giovani che intraprendono questa formazione. Dichiarò che sul piano politico è inutile lamentarsi della mancanza di agenti o chiederne di più, occorre invece trovare formule adeguate per incentivare i giovani a seguire questa carriera, molto stimolante ed interessante, ma che alcuni non intravedono ancora.

Riguardo all'emendamento del gruppo PPD afferma che secondo il gruppo PLR rappresenta una mancanza di fiducia sia nella Polizia che nel competente Dicastero. Ribadisce che la Commissione della Gestione ha incontrato due volte il Capodicastero e il responsabile della Polizia e ricorda che in tali occasioni si sono sforzati di spiegare la strategia del Municipio in materia di sicurezza, che sottolinea esser chiara e “*chi vuole capirla la capisce*”. Nota che si tratta di una strategia che non si limita al cittadino, ma che guarda a tutta la città e a tutti i suoi quartieri; essa implica una presenza costante sul territorio, reattività, flessibilità e inoltre la messa in campo di tutti quegli strumenti idonei, umani e tecnici, nel perseguire i reati e i fatti criminosi. Dichiarò che l'emendamento in oggetto è pleonastico e osserva che tutti desiderano essere in chiaro sulla precisa pianificazione e strategia e afferma che piuttosto occorrerebbe un invito in tal senso al Municipio. Dopo questa premessa precisa che se fosse questo il testo dell'emendamento, il gruppo PLR – nonostante le riserve – potrebbe accettarlo. Afferma però che in base a quanto è stato chiesto in questa seduta dall'on. Perucchi Borsa, la quale collega l'emendamento a sei punti molto precisi, con richieste molto puntuali, da parte del gruppo PLR non può esserci condivisione. Enumera alcuni di questi punti e fa dunque notare che il controllo su tutto il territorio fa già parte della strategia della Polizia. In merito all'aumento del numero degli agenti ribadisce che dipende dal problema delle risorse umane e non basta parlarne, ma bisogna anche concretizzarlo.

Riguardo alla centrale di controllo ricorda che appartiene alla Polizia comunale di Lugano, ma riguarda diversi controlli sul territorio, come ad esempio quello della nuova galleria, dei vari autosili, della situazione viaria della città nei vari momenti e quindi non ha nulla a che vedere con la centrale di controllo unica della Polizia. Osserva che in ogni caso la Polizia comunale di Lugano deve avere una sua centrale di controllo e non può farne a meno; precisa che non dipende da un risparmio di soldi del contribuente, ma da una necessità pratica, strategica e logistica. In quanto relatore afferma che non è vero che i dati non sono aggiornati e incompleti e rileva che gli sono sempre stati forniti in modo completo. Sebbene reputi che si possa fare meglio, ritiene che affermare che non vi è nessun dato statistico è errato e ingiusto. In merito al fatto che non si capisce quante siano le telecamere fisse, ribadisce che sono 35, come risulta anche dai piani, e aggiunge che vi sono anche alcune telecamere all'accesso delle entrate e delle uscite.

Dichiara che se sono questi i punti contenuti nell'emendamento del gruppo PPD non è possibile concordare; invitando l'on. Perucchi Borsa a spiegarsi, osserva che se invece l'emendamento consiste in un invito al Municipio a presentare in tempi brevi una strategia globale per la sicurezza dei cittadini, dichiara che su ciò si può concordare, garantendo anche il controllo del territorio cittadino e quindi di tutti i quartieri. Ribadisce che se la richiesta è tale è possibile accettarla, ma non con la riserva del contenuto dei sei punti che il gruppo PPD ha formulato e che pretende di mettere nel suo emendamento. Ribadisce che se è così l'emendamento è accettabile, mentre in caso contrario non lo è.

Riguardo alla richiesta di rinvio del gruppo Lega dei Ticinesi osserva che essa postula il rinvio della discussione per motivi *“difficilmente comprensibili”*; ribadisce che il messaggio municipale è chiaro, come pure il suo contenuto e dunque si chiede a che pro rinviare al Municipio il progetto. Utilizzando un'espressione *“forte”* dichiara che questo dimostra una *“mancanza di coraggio”* nell'affrontare adesso una decisione chiara sulla sicurezza, in presenza di un messaggio molto preciso, che ritiene debba essere affrontato. Aggiunge che non serve assolutamente a nulla rinviarlo, soprattutto ricordando che qualche settimana fa si leggeva sui giornali che il gruppo Lega dei Ticinesi appoggiava il progetto e a questo punto si chiede se fosse vero. Constata che è lecito fare marcia indietro, ma non due giorni prima della seduta di Consiglio Comunale, cambiando completamente la propria strategia; sottolinea che nell'ambito della Commissione della Gestione nessuno aveva sollevato alcuna perplessità, a parte l'on. Paparelli, il quale però era contrario fin dall'inizio alle videocamere come si era premurato di giustificare. Ribadisce che non è possibile tacere in Commissione e poi affermare che si è completamente contrari al progetto. Dopo aver ripetuto nuovamente che in Commissione nessuno aveva sollevato perplessità, constata che è un peccato perché il gruppo Lega dei Ticinesi ha sempre sostenuto che gli sta a cuore la popolazione e secondo lui – come pure del gruppo PLR – con la loro attuale decisione vanno *“contro la gente”*. Precisa che il senso di responsabilità impone la trattazione del tema già in questa seduta.

Prosegue notando che al di là *“dei giochi politici e degli equilibri partitici”* questa sera occorre dimostrare un gesto di responsabilità verso i cittadini che si attendono passi concreti da parte di chi hanno eletto, decisioni che incrementino la loro sicurezza, provvedimenti atti a scongiurare azioni criminali e contro l'incolumità fisica e psichica della popolazione. Sottolinea che non si può costantemente rinviare e sostenere *“sterili distinguo fini a se stessi”* per poi affermare di supportare la sicurezza. Invita a voler decidere in favore della sicurezza in questa seduta di Consiglio Comunale e osserva che se davvero si tiene ai cittadini occorre dimostrare con i fatti la propria volontà e determinazione nel tutelarli, non solo con *“vacue parole che non servono a nulla”* per poi non realizzare mai niente. A questo proposito fa notare che i cittadini sono stupefatti perché ritengono che i politici non riescono mai a concretizzare niente. Ribadisce che questa sera il desiderio è di realizzare qualcosa e ribadisce che si tratta di un primo passo importante; detto ciò, porta l'appoggio completo e condiviso del gruppo PLR.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Chiesa per il gruppo UDC.

On. Chiesa:

In entrata di intervento desidera sgombrare immediatamente il campo affermando che il gruppo UDC sosterrà il messaggio municipale 7859 concernente il progetto denominato SecurCity. Sottolinea che malgrado il nobile e condiviso intento del progetto, che consiste nel migliorare il presidio del centro cittadino, ha faticato molto a raggiungere i banchi del Consiglio Comunale e in sede di analisi ha sollevato numerose perplessità, come sentito dai vari interventi di entrata in materia. A questo proposito, e crede che nessun Commissario della Commissione della Gestione potrà smentirlo, dichiara che non si può nascondersi e la maniera in cui è stata affrontata la questione da parte dell'Esecutivo è stata quantomeno *“maldestra”*. Constata dunque che è logico che si sia creata della diffidenza attorno al progetto in questione. Precisa che a suo avviso questa diffidenza poteva facilmente essere superata tramite un'informazione municipale completa e corretta. Osserva che in questa seduta i Consiglieri Comunali sono chiamati a sostenere il principio del sistema di sicurezza integrata nel centro città che – quantità *“non négligeable”* e anzi *“vero pomo della discordia”* – prevede l'installazione di 35 telecamere per sorvegliare una superficie cittadina di circa 180'000 mq. Rileva che si potrebbe discutere lungamente sull'opportunità o meno di fare capo ad un occhio elettronico, ma desidera tranciare questa questione senza indugio, in quanto il gruppo UDC ritiene che tutti i mezzi utili a garantire la sicurezza della popolazione sono più che opportuni e certamente benvenuti. Sottolinea tuttavia che proprio in questa sede e a questo riguardo, il gruppo UDC desidera sottolineare che al di là del centro cittadino, altri quartieri e altre zone *“calde”* della città meritano la massima considerazione da parte dell'Esecutivo. Cita a questo proposito i già ricordati quartieri di Besso, di Molino Nuovo e della zona dell'Università. A dimostrazione dell'attenzione del gruppo UDC verso questo aspetto ricorda che all'inizio dell'anno è stata presentata una mozione sottoscritta da oltre 1'000 cittadini, volta a sensibilizzare il Municipio su questo tema nel quartiere di Besso.

Constata che la videosorveglianza è sicuramente uno strumento importante in mano alla Polizia, ma evidentemente non può e non deve sostituirla. Precisa che il *“Grande Fratello”* non deve essere un alibi per ridurre l'impegno nell'arruolamento di nuove risorse umane e per questo motivo segnala che il gruppo UDC ha già promosso, insieme a una ventina di Consiglieri Comunali di tutti gli schieramenti politici, un'altra mozione volta ad aumentare l'effettivo dei poliziotti sul territorio e studiare l'introduzione della figura dell'assistente alla sicurezza, già attiva con successo in altri Cantoni. Precisa che tale atto parlamentare è volto a potenziare la presenza di persone al servizio del benessere e della sicurezza del cittadino e secondo il gruppo UDC sta lì la risposta alle preoccupazioni della popolazione che, osserva, non possono essere eliminate tramite un parziale SecurCity.

Constata che non è possibile *“dormire sonni tranquilli”* analizzando l'evoluzione dei dati riportati nel rapporto redatto dall'on. Badaracco. Sottolinea che essi dimostrano che il grado di copertura del territorio da parte delle forze dell'ordine di Lugano non cessa di diminuire, raggiungendo una *“pericolosa soglia di guardia”*. Fa notare che in soli sette anni si è passati da un agente per 444 abitanti ad un agente per 819 abitanti. Dichiara che questa involuzione deve assolutamente cessare e anzi, sostiene che il compito del Municipio è di farsi parte attiva per dotare la Polizia comunale di un numero ottimale di addetti alla sicurezza sul territorio. Segnala che la sicurezza oggettiva, strettamente legata a quella soggettiva – vale a dire quella percepita dai cittadini di Lugano – , fa parte a pieno titolo delle condizioni quadro fondamentali di una città. Spiega che l'attrattività insediativa e turistica del territorio luganese dipende fortemente dalla capacità di controllo e sorveglianza del centro e dei quartieri. Ribadisce che SecurCity è il primo passo di un percorso che deve imperativamente e rapidamente continuare.

Termina il suo intervento di entrata in materia ribadendo il sostegno del gruppo UDC al messaggio in esame e ancor più, considerando che quest'ultimo non lo prevede, ad un concetto globale di sicurezza su tutto il comprensorio di Lugano; per questa ragione dichiara che il gruppo UDC voterà l'emendamento del gruppo PPD.

On. Presidente:

Ringrazia e, per l'ultimo intervento di entrata in materia, dà la parola all'on. Cattaneo per il gruppo dei Verdi.

On. Cattaneo:

Dichiara che il gruppo dei Verdi ritiene che il miglior deterrente sia la presenza continua di agenti sul territorio, dal momento che il fattore umano è molto più rassicurante. Osserva che questa presenza dovrebbe essere *“rimpolpata e rinforzata”* tramite varie forme di partecipazione dei cittadini. Cita a questo riguardo la figura di un custode di quartiere, di un responsabile per i parchi giochi, di organizzatori di pedibus con funzione educativa, preventiva, deterrente antivandalismo ed intervento, e mille altri modi per vivere la propria città da protagonisti. Constata che dietro la proposta del Municipio pare che non ci sia ancora una chiara e specifica base legale. Precisa che nel dispositivo non vi è nemmeno una netta divisione tra area pedonale – zona interdetta ai veicoli con eccezione a veicoli a emissione zero e di piccole dimensioni, compatibili con il traffico pedonale, velocipedi, veicoli per emergenze e veicoli per persone con limitate capacità motorie – e zona a traffico limitato, dove l'accesso e la circolazione veicolare sono limitate a ore prestabilite e a particolari categorie di utenti e veicoli. Sottolinea che queste zone rappresentano due categorie diverse, non riconducibili l'una all'altra e constata che ciò potrebbe creare difficoltà nel caso di contestazioni giuridiche. Aggiunge inoltre che negli adempimenti da rispettare, installando un sistema di videosorveglianza, è necessaria l'informazione: gli interessati devono essere informati quando accedono ad una zona di videosorveglianza, anche in caso di eventi e spettacoli, mediante la posa di espliciti e ben visibili cartelli informativi.

Il gruppo dei Verdi invita il Municipio a predisporre una base legale che tenga conto del diritto alla privacy del cittadino, nel rispetto dei diritti costituzionali o, se la base legale fosse già elaborata e chiara, ad esporre gli elementi prima del voto e in caso contrario il gruppo dei Verdi non accetterà il messaggio.

On. Presidente:

Ringrazia e informa che sono terminati gli interventi di entrata in materia. Fa notare che vi è una richiesta di rinvio e comunica che richieste di questo tipo hanno la precedenza sul resto della discussione. Porrà dunque in votazione la proposta di rinviare la trattanda in oggetto e segnala che l'eventuale accoglimento renderebbe impossibile il proseguimento della discussione, mentre nel caso in cui la proposta fosse respinta la discussione continuerebbe.

Pone in votazione la richiesta di rinvio formulata dal gruppo Lega dei Ticinesi e precisa che i favorevoli votano *“sì”* e i contrari *“no”*. La richiesta di rinvio riceve:

16 voti favorevoli, 39 voti contrari, 0 astenuti

Dichiara che la richiesta di rinvio è respinta e invita a continuare la discussione con gli interventi personali. Dà la parola all'on. Fraschina.

On. Fraschina:

Constata che ci sarebbe sufficiente *“carne al fuoco”* da parte degli esponenti di tutti i gruppi politici finora intervenuti per capire che questo messaggio così come presentato certamente non è completo, non è perfetto e *“non piace quasi a nessuno”*. Ricorda che sono stati citati la privacy, il maggior numero di agenti sul territorio, le videocamere e prende atto che la richiesta di rinvio non è stata accolta. Rileva che in questa seduta di Consiglio Comunale il Legislativo è chiamato ad approvare una richiesta di credito di oltre 3 milioni di franchi per un moderno sistema di sicurezza integrato inerente al centro città. Premettendo che da sempre il tema della sicurezza in città e delle eventuali misure per migliorare la qualità non è mai stato messo in secondo piano dal gruppo Lega dei Ticinesi, dichiara che questa volta il gruppo vuole esprimere in modo chiaro le sue perplessità nei confronti del messaggio municipale in oggetto.

Fa notare innanzitutto che viene richiesto un credito di oltre 3 milioni di franchi per un progetto *“perlomeno incompleto”* che attualmente tiene in considerazione unicamente il centro cittadino. Aggiunge che la posa di una trentina di moderni sistemi di videosorveglianza collegati alla centrale di via Beltramina, al gruppo Lega dei Ticinesi appare esagerata e nota che la sua efficacia effettiva è ancora da dimostrare. Precisa che in un contesto tale il gruppo Lega dei Ticinesi è convinto che la Città di Lugano avrebbe la possibilità di elaborare un dettagliato piano occupazionale di nuovi agenti accuratamente istruiti e preparati per svolgere nei punti cruciali un servizio determinante e più visibile agli occhi della popolazione. Constata che la posa di alcune videocamere rientra in una logica strategia che va pure condivisa, ma il gruppo Lega dei Ticinesi è convinto che le reali rimozioni ed esigenze della popolazione e dei commercianti della città non vengano risolte di punto in bianco trasformando il salotto cittadino in una specie di *“casa del Grande Fratello”*. Nota che una simile concentrazione di videocamere è innegabilmente nociva alla privacy del singolo cittadino e non gli pare per nulla positivo far convivere la popolazione con la perenne sensazione di essere tenuta sotto l’occhio vigile di questi apparecchi. Ritene che al contrario dovrebbe rappresentare un vanto per il Municipio cittadino dotarsi di un corpo di agenti appositamente formati per contrastare direttamente sul terreno la criminalità o la microcriminalità. Sottolinea inoltre che il gruppo Lega dei Ticinesi reputa che si debba presentare un messaggio che soddisfi le esigenze di tutto l’agglomerato e non solo del salotto cittadino. In questo senso il gruppo Lega dei Ticinesi è convinto che l’impiego mirato di personale adeguatamente istruito possa rappresentare un deterrente notevolmente superiore rispetto al progetto SecurCity illustrato nel messaggio in oggetto. Per le ragioni esposte il gruppo Lega dei Ticinesi chiede di non accettare il messaggio municipale 7859.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all’on. Arigoni.

On. Arigoni:

Afferma che intende rappresentare quella parte di cittadinanza che non vuole essere spiata dalle telecamere in ogni attimo della sua vita, quando esce di casa per una passeggiata o quando va a lavorare nei supermercati, nei luoghi pubblici, sul treno, sul bus, nei bar o sul luogo di lavoro. Dichiara che la situazione è già tale e precisa che vi sono telecamere ovunque da una quindicina di anni, come se ci si trovasse *“in carcere o agli arresti domiciliari”*. Sottolinea che intende rappresentare quella fetta di popolazione che per nessun motivo vuole rinunciare a una grossa parte della sua libertà individuale e tantomeno per rispondere a paure irrazionali e perlopiù indotte artificialmente per ottenere un controllo sulla popolazione. Rileva che un passo dopo l’altro, lentamente, si va verso l’eliminazione dell’autonomia dell’individuo, dal momento che ogni volta che si guarda una telecamera si percepisce innanzitutto che in ogni luogo si è osservati da occhi sconosciuti che, anche se atti alla protezione delle persone e delle cose, inducono un perverso meccanismo di annichilimento, di deresponsabilizzazione e di repressione preventiva.

Fa notare che è come se durante le prime esperienze giovanili si fosse stati osservati e controllati sempre e in ogni luogo dai propri genitori. Rileva che le telecamere dei luoghi pubblici rappresentano uno stato ossessionato dall'ordine, che ha paura e che trova soluzioni veloci e facili, che attenuano il malessere nell'immediato, ma non curano il malato sul lungo periodo. Fa infatti notare che da molto tempo vengono installate videocamere ovunque: nei negozi, nelle stazioni di benzina, nelle discoteche, nei musei, nelle piazze, nelle strade, eccetera. Constata però che la percezione di insicurezza non solo non si è attenuata, ma – come ritiene sia noto –, si è addirittura moltiplicata, al punto che in merito all'attuale società si può affermare: *“tante telecamere, tanta paura”*.

Continua notando che la videosorveglianza nei luoghi pubblici è uno *“specchio per le allodole”*, con cui le autorità fanno vedere con poco sforzo che si occupano di sicurezza. Sottolinea che in questo modo viene inoltre raggiunto un altro scopo interessante: con poco sforzo si incrementa il valore degli immobili che sottostanno alla videosorveglianza. Precisa che quindi la posa di telecamere, a spese dei contribuenti, nei luoghi del lusso come via Nassa, permette anche *“agli amici degli amici”* che ne usufruiscono di guadagnarci.

In merito alle paure che alimentano l'insicurezza della società dichiara che non sono unicamente collegate agli atti criminosi che avvengono per la strada. Precisa che l'insicurezza è perlopiù nutrita dalla violenza domestica, dalla paura di perdere il posto di lavoro, dalla paura della solitudine o di essere sfrattati e sottolinea che in questi ambiti la videosorveglianza non serve a nulla. Aggiunge che, tralasciando il fatto che la maggior parte dell'insicurezza viene indotta dalle notizie spesso terribili che quotidianamente raggiungono la popolazione come un *“bombardamento”* da parte della televisione – spesso quella italiana e in relazione a fatti italiani –, una fetta enorme di paura nasce dal *“disperato bisogno di sicurezza sociale”*. Precisa che ciò è causato in gran parte dal sistema di società che *“passa sopra tutto e tutti”* per arricchire sempre le stesse persone, lasciando ai piedi della scala ampie fette della popolazione; falciando posti di lavoro e rendendo la coesione sociale precaria e spesso in balia della violenza, che alimenta la sensazione di insicurezza. Dichiara che sono l'alienazione e l'individualismo ad essere il carburante dell'insicurezza, ma le telecamere sono una soluzione che dà sollievo al cittadino solo nel breve termine. Si chiede se davvero si creda che fra qualche anno il problema della sicurezza non emerga di nuovo e afferma che è come *“voler spegnere un incendio con dei ventilatori”*. Ritiene che la politica non deve rinunciare a cercare soluzioni umane e che coinvolgano in prima persona anche i cittadini; invita a spendere più risorse nella coesione, nella giustizia sociale, incrementando sensibilmente il numero degli agenti di quartiere e valorizzando le Commissioni di quartiere, eccetera. Incoraggia a non rassegnarsi a vivere in una società spaventata, *“super sorvegliata”*, controllata e sterile.

Fa notare che nel rapporto al punto 3.1 si legge che gli obiettivi prefissati da SecurCity sono: *“rendere il centro cittadino una zona totalmente sicura e senza lacune dal profilo del controllo preventivo e repressivo”*. A questo proposito dichiara che ciò equivale a raccontare una frottola ai cittadini. Precisa che è evidente per tutti che un luogo non possa essere totalmente sicuro e senza lacune dal profilo del controllo e aggiunge che per fortuna è così, dal momento che fa parte della stessa natura dell'uomo l'essere *“libero, creativo, un po' anarchico e naturalmente un po' selvaggio”*. Aggiunge che si tratta del libero arbitrio che non può essere incatenato, imbrigliato, sottomesso, perché prima o poi o si ribella o muore e questa è la legge della natura. Desidera ricordare che la *“quasi paranoica”* politica della sicurezza degli Stati Uniti non ha impedito gli avvenimenti dell'11 settembre, colpendo inoltre città ed edifici governativi super sorvegliati dalle telecamere. Ricorda che la stessa cosa è accaduta nel caso degli attentati del 2005 a Londra, forse la città più equipaggiata di telecamere al mondo. Constata che proprio da lì, dove la videosorveglianza è stata implementata radicalmente negli ultimi 15 anni, arrivano le analisi più negative. Dichiara che alle telecamere ci si può assuefare e i delinquenti trovano la maniera di aggirarle, dal momento che basta coprirsi il viso o agire nelle zone dove non ci sono videocamere.

Per questo motivo sottolinea che per essere davvero efficace la videosorveglianza andrebbe estesa ad ogni angolo, antro, strada, mulattiera, prato pubblico della città. Constata che a parte il costo esorbitante di questo progetto c'è da chiedersi chi possa visionare questa mole di immagini e precisa che anche nel caso in cui si disponesse dei nuovi software che riconoscono i visi, si chiede chi deciderà quali sono i volti sospetti o le situazioni anomale. Provocatoriamente afferma che personalmente sorveglierebbe soprattutto i giovani, che per natura sono dei *“piccoli teppisti maleducati”* e aggiunge: *“I giovani mi fanno paura”*. Osserva che alla fine ciò che resterà ai cittadini onesti che non hanno nulla da nascondere sarà l'ansia di essere controllati sia dai criminali che dalla Polizia. Nota inoltre che il messaggio – come già è stato evidenziato – prevede unicamente di proteggere il centro cittadino, che peraltro gode già ora di una fitta rete di telecamere private, lasciando *“ai buoni propositi”* la protezione delle periferie e facendo un *“bel regalo di Natale ai soliti poveri commercianti del centro città”*.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Amadò.

On. Amadò:

Constata che la proposta di messaggio municipale in oggetto è una proposta concreta che da anni il settore turistico e commerciale aspettava. Precisa che inizia con la zona del centro cittadino e osserva che Lugano è partita da questo nucleo centrale sviluppandosi e diventando la città che è oggi. Afferma però che non bisogna credere che il nucleo di Lugano coincida con il centro città e aggiunge che si tratta anche del nucleo più debole nell'ambito della sicurezza. Dichiaro che al gruppo PLR interessa in modo particolare l'aspetto di regolamentazione prevista con il sistema di cilindri posti nella periferia della zona pedonale, così da regolamentare l'accesso dei veicoli dopo l'orario del carico scarico. Fa notare che attualmente chi transita nel centro città si accorge che c'è un caos *“tremendo”* dopo le 9.30 con autocarri e tir e il pedone è penalizzato e obbligato a *“fare lo slalom”* tra i veicoli. Osserva che ciò non è imputabile ad un mancato intervento della Polizia, ma è dovuto al fatto che il sistema di paletti ne permette la rimozione e gli autocarri possono accedere. Aggiunge che alcuni di questi veicoli vengono multati e dichiara che recandosi in piazza Cioccaro la situazione è paragonabile ad una *“giungla”*. Sottolinea che con il sistema in oggetto – già sperimentato sul piazzale del Palazzo dei Congressi – si è raggiunta una regolamentazione.

In merito al problema della videosorveglianza rileva che ormai tutte le città svizzere, ma anche estere, hanno questi sistemi per poter cogliere eventuali danni o furti e poter essere presenti. Rammenta che la Svizzera è sempre stata considerata come il paese del segreto bancario, ma anche della sicurezza territoriale e constata che attualmente si stanno *“perdendo dei pezzi”*. Invita a fare attenzione perché oggi occorre rafforzare la sicurezza per i cittadini, per i turisti e per tutti coloro che giungono a Lugano e non lasciare il libero arbitrio a chi vuole creare una città senza sicurezza. A titolo personale dichiara che non rappresenta un problema l'essere ripreso ad esempio *“all'una di notte”* magari *“dopo un bicchiere di vino con gli amici”*.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Paparelli.

On. Paparelli:

Afferma che – come precisato dal relatore del messaggio, on. Badaracco – egli non ha sottoscritto il rapporto. Fa notare che Lugano sviluppa tutta la sua parte piana da sud, cioè dal lago, a nord fino all'inizio del progettato quartiere NQC in 2,4 km. Ribadisce che la larghezza di Lugano, limitatamente alla parte piana, è di 1,2 km.

Osserva che ad est si trovano il monte Bré, il monte Boglia, i Denti della Vecchia e più oltre il Gazzirola, il Bar, il Camoghé, a parziale coronamento dell'alta Val Colla. Ad ovest ricorda che vi sono la collina di Loreto, il Tassino, Massagno, Savosa, Porza, Canobbio, Tesserete e più su la sponda destra della Val Colla. Precisa che quanto esposto corrisponde al “*mega territorio*” di Lugano. Fa notare che la “*city*” si sviluppa “*in un fazzoletto*”, delimitata dal lago da una parte e a nord dal popolare quartiere di Molino Nuovo, in tutto meno di 1km² e osserva che è anche possibile fare un raffronto con i reticoli di qualche altra città. Segnala che è quindi evidente che l'orografia descritta fa sì che la “*regina del Ceresio*” non permetta una pianificazione facile o addirittura ovvia come potrebbe essere invece la realizzazione di un “*ring*”, un raccordo anulare che permetta l'accesso al centro razionalmente e da numerose porte. Precisa che gli accessi alla città di Lugano – economica e amministrativa – sono pochissimi e non dimensionati per l'attuale traffico regolare. Dichiaro che Lugano è tra le più sicure cittadine svizzere e non solo. Fa notare che non è facile organizzare una rapina a Lugano e poi “*svignarsela*” senza lasciare tracce e dichiara che esperienze passate l'hanno dimostrato. Si dice infastidito che proprio da Lugano partano messaggi all'esterno dai quali emergerebbe che la città è insicura e addirittura pericolosa dopo le 21.00 e che per far fronte a questa situazione divenuta “*quasi insopportabile*” occorre adottare un dispositivo di sicurezza costituito da paracarri più o meno automatici e da telecamere posizionate ovunque; pronte a immortalare “*lo scippo alla vecchietta*”, il furto al negozio di commestibili di Loreto o altri eventi ancora minori.

Ribadisce che Lugano è una città più che sicura, dove non capita mai nulla di veramente grave e osserva che le statistiche lo dimostrano ampiamente. Constata che questa è una fortuna e che il merito è anche della PolComunale. Aggiunge che non crede che sia compito della Città supportare i commercianti di via Nassa o del centro con telecamere pubbliche quando loro stessi, all'interno dei loro negozi di lusso, possono contare su una videosorveglianza all'avanguardia.

Prosegue dichiarando di avere un'avversione “*viscerale*” per la “*demenziale rubrica televisiva*” chiamata “*Il Grande Fratello*” e ricorda che questa posizione l'ha sempre sostenuta ad oltranza. Precisa che un “*Grande Fratello*” in Città sarebbe apprezzato magari dal ministro Tremonti, ma sicuramente non da lui. Osserva che se davvero a Lugano occorre potenziare la sicurezza del centro e dei quartieri dell'immediata corona, ciò è fattibile ma secondo i modi tradizionali e adatti alla realtà luganese. Dichiaro pertanto che, coerentemente con la sua posizione iniziale mai mutata, non voterà SecurCity e intende evitare una “*filippica*” sull'inefficacia delle videosorveglianze, che ha già avuto modo di sostenere e dimostrare ampiamente in Consiglio Comunale in altre occasioni.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. Perucchi Borsa per una replica.

On. Perucchi Borsa:

Precisa che desiderava spiegare l'emendamento, ma constata che forse è meglio che lo faccia alla fine degli interventi.

On. Mellini:

Constata che si è citato un progetto parziale di 3 milioni e mezzo di franchi e osserva che chiaramente è parziale perché altrimenti sarebbe costato 6, o 8, o 10 milioni di franchi e auspica che il progetto venga a costare questa cifra, dal momento che si spera che – come sottolinea l'emendamento del gruppo PPD – verrà sviluppato per coprire tutto il territorio di Lugano.

Dichiara che ciò che da un lato lo fa “*sorridere*” e dall’altro “*scuotere la testa*” è la discussione sulla violazione della privacy. Precisa che si viola la privacy se si posiziona una telecamera in un gabinetto pubblico, dove oltre ad “*un paio di spacciatori*” che lo utilizzano per “*scambiarsi una dose*” vi sono anche coloro che lo usano per il suo scopo e quindi hanno il diritto di essere lasciati tranquilli e in pace. Sottolinea che in un caso simile la privacy è violata, come pure se la telecamera viene posta in una casa o in un appartamento o in certi locali del luogo di lavoro, ma ritiene non si possa parlare di violazione della privacy per quanto concerne l’area pubblica. Si chiede che cosa possa vedere in più la telecamera rispetto a quanto vedrebbe un qualsiasi passante; constata che allora occorrerebbe accusare qualsiasi pedone di violazione della privacy perché non sarebbe dovuto passare di lì dal momento che lo spacciatore, o il ladro o chi voleva delinquere aveva qualcosa di nascosto da fare in quel luogo e in quel momento. Invita a non voler essere ridicoli e dichiara di non avere nessuna difficoltà a farsi filmare da una telecamera, precisando comunque di non essere a tal punto narcisista da “*mettersi a posto la cravatta*” o salutare come avviene in alcuni casi in presenza della telecamera televisiva. Ribadisce che non gli dà alcun fastidio che alle 23.30 o alle 02.00 una telecamera lo riprenda mentre attraversa ad esempio piazza Riforma. Precisa di non avere nessun problema in un caso simile perché non va a delinquere e osserva che chi invece vuole delinquere e dunque reclama per la violazione della privacy deve unicamente “*andare a delinquere da un’altra parte*”. Riferendosi a quanto detto sul controllo esercitato dai genitori sui figli, dichiara che se oggi i genitori avessero ancora un minimo di controllo sui figli come in passato, forse la criminalità giovanile sarebbe minore.

On. Presidente:

Dà la parola all’on. Jalkanen Keller.

On. Jalkanen Keller:

Constata che “*manco a farlo apposta*” la trattanda 7 chiede milioni di franchi per lastricare via Peri e proprio in questa via, al numero 11 e 13 fino a due anni fa abitavano decine di persone che entravano e uscivano tutti i giorni – essendo il loro primo domicilio – anche di sera e anche di domenica. Comunica che un altro esempio concreto è quello di via Nassa dove vi è il Garni San Carlo, in cui alloggiano persone comuni, non facoltose, che entrano ed escono e che con ogni probabilità hanno abitudini e comportamenti di persone civili. Sottolinea che con ogni milione che si spende nel centro di Lugano questo quartiere diventa meno accessibile e meno interessante per persone normali; segnala che le abitazioni sono sempre meno, i costi sempre più alti, le strade sempre più deserte fuori dall’orario di apertura dei commerci. Constata che si tratta della classica monocultura e precisa che le monoculture sono vulnerabili e chi vuole guadagnare soldi è tentato di crearle perché teoreticamente permettono di massimizzare i profitti. Afferma però che in pratica non funziona così e che vi sono delle leggi naturali alle quali sottostà anche l’economia. Rileva che se si vuole creare un salotto esclusivo di sole boutiques di lusso e frequentato solo da persone di lusso, si diventa vulnerabili come una monocultura di granoturco ogm. Aggiunge che voler puntellare la sicurezza di una monocultura con improbabili, quanto costose tecnologie, significa una condanna al fallimento e precisa che oltre al danno dell’insicurezza vi sarebbe pure quello di aver pagato le apparecchiature.

Constata che non è facile far rivivere quelle strade e renderle realmente – e non virtualmente – sicure, dal momento che il Comune non è proprietario di molti appartamenti in centro. Ritiene però che si possa perlomeno rallentare il degrado evitando di sostenerlo con i soldi del contribuente e magari nel frattempo pensare a dei sistemi per ridare più vita “*vera, normale, genuina, civile*” al centro di Lugano.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all’on. Corti.

On. Corti:

Dichiara di avere ascoltato con estrema attenzione tutta la discussione e desidera subito correggere l'on. Arigoni, membro del suo stesso gruppo politico, il quale cita a ragione il punto 3.1 con una critica al centro cittadino che sarebbe totalmente sicuro. Precisa che in effetti si tratta di un refuso e che come sa il relatore, quando il documento è stato ripreso – per ben quattro volte – il termine è apparso oggettivamente inapplicabile. Segnala che si può parlare di “zona sicura”, ma non di “totalmente sicura”, come tutti hanno rilevato. Osserva che la “stanchezza” nel redigere questo rapporto è già stata oggetto di plauso da parte di altri e constata che si sono creati altri refusi. Fa infatti notare all'on. Arigoni che nella frase precedente a quella da lui citata si legge “cento cittadini”, mentre in realtà sarebbe “centro cittadino”. Non intende intervenire su tutti i contenuti né della discussione, né del messaggio, rileva tuttavia che la Commissione della Gestione si è sforzata di capire esattamente la richiesta del messaggio in oggetto. Constata che i “voli pindarici” sono stati fatti in Commissione e sono stati ripetuti nella sala del Consiglio Comunale. Dichiara che il problema è molto chiaro: “*si vuole una cosa, non la si vuole, come la si vuole*”. Segnala che è altrettanto chiaro il problema sul numero degli agenti di polizia; ricorda che è stato chiesto a più riprese all'on. Vicesindaco e al Comandante della Polizia quanti agenti vi fossero e precisa che se non ci sono non si possono “inventare”, dal momento che “la bacchetta magica” per ora non esiste. Aggiunge che se non erra è stato riaperto da poco il concorso per formare degli agenti, ma sottolinea che la formazione dura 2 anni e dunque gli uomini mancano comunque. Ricorda che in Commissione della Gestione tutti hanno affermato che occorrono le figure umane, dato che sono loro a assicurare. Constata che vi sono i favorevoli e i contrari alla videosorveglianza e ritiene che il problema vada chiarito considerando quest'ultima nei termini di uno strumento complementare e non di un mezzo assoluto che “*salva capra e cavoli*”. Osserva che qualcuno potrebbe dire che in alcune circostanze ciò accade e fa l'esempio del bar *Oops* nei pressi dell'USI, più volte chiacchierato per quanto succede fuori più che al suo interno. Comunica che in questo caso è stata applicata una videosorveglianza ad hoc e da allora il gestore del locale si rallegra perché la Polizia non viene più chiamata, non ci sono più schiamazzi, non si “*lorda*” più – termine usato per definire cose anche puzzolenti –, non si buttano più via bottigliette e forse le “*polverine*” sono consumate ugualmente, ma non si vedono. Precisa che il bar in questione si trova in centro città. Dichiara che occorre unicamente decidere se si è disposti a dare l'avvio nel luogo che è stato definito. Comunica che a suscitargli una reazione particolare è l'emendamento del gruppo PPD e precisa che buona parte dei sei punti hanno una valenza quasi cantonale e non locale e sembra quasi una condizione che, se non accolta, porta tutto il gruppo PPD a non accettare il tema. Fa notare che occorre avere il coraggio di dire “*sì*” o “*no*” e di “*saltare il fosso*”, perché in realtà – pur rispettando la proposta del gruppo PPD – si tratta di una frase, di uno slogan. Rileva che se il gruppo PPD avesse detto di volere che si spendano fr. 50'000.-- o fr. 100'000.-- in più per acquistare le videosorveglianze mobili – citate dall'on. Vicesindaco quando ha incontrato la Commissione della Gestione insieme al Comandante della Polizia, e constata che due di esse vi sono già – per essere presenti in luoghi critici che non sono il centro città, in questo caso si sarebbe trattato di una proposta comprensibile, praticabile e con la quale si poteva concordare o meno. Constata che in questo modo si sarebbe risolta la questione relativa a Besso, a Molino Nuovo, alla zona circostante l'Università, e ai luoghi critici. Precisa però che questo non c'entra e ribadisce che occorre votare il messaggio in oggetto e il relativo credito con un “*sì*” o con un “*no*”. Ripete che occorre risolvere questo dilemma lasciando perdere il resto. Ribadisce che è questo il dilemma da sciogliere, lasciando perdere il resto. Dichiara che, con tutto il rispetto che ha nei confronti del gruppo PPD, non se la sente di sottoscrivere un emendamento – che peraltro condivide, come pure le loro critiche e quelle del capogruppo del gruppo PS – che però “*non dice nulla*” di concreto e non propone niente di effettivo. Constata che qualcuno potrebbe dire che si tratta di una mozione irricevibile; mentre il suo invito – e così faranno i membri del gruppo PS – è ad esprimersi con un “*sì*” o con un “*no*” sui punti della risoluzione e il resto non serve a nulla.

Nota che se lo scopo dell'emendamento è dire "*se non accettate, non votiamo*" si tratterebbe di un "*gioco delle parti*" e, come già ricordato, di "*politique politicienne*".

Dichiara che ad un certo punto ha scelto, "*con fatica*", dopo aver ascoltato, diretto lavori in Commissione della Gestione, cercato di portare contributi al rapporto e precisa di condividere l'idea che sia necessario far qualcosa; per questa ragione comunica di appartenere a quella parte del gruppo PS che sosterrà il messaggio.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Unternährer.

On. Unternährer:

Dichiara che il suo intervento sarà breve, non tanto perché ha acquisito "*l'arte della sintesi*", ma perché l'oggetto sul quale il Consiglio Comunale è chiamato ad esprimersi è molto chiaro e non lascia spazio ad alcuna interpretazione. Afferma che voterà "*sì*" chi crede che sia importante migliorare il livello di sicurezza della città e chi pensa che in centro città sia importante avere una zona pedonale il cui accesso a veicoli motorizzati debba essere controllato e autorizzato in orari ben precisi; voterà "*sì*" chi ritiene che la videosorveglianza sia complementare, e non di rimpiazzo, alla presenza sul territorio di agenti della Polizia comunale e chi ritiene che Lugano sia sufficientemente grande per giustificare un centro operativo di controllo della videosorveglianza così da assicurare prontezza ed efficacia di intervento sul territorio. Desidera stigmatizzare che su temi così importanti per la città ci siano forze politiche e Consiglieri Comunali che "*si improvvisano specialisti e strateghi della sicurezza*", con il solo e unico fine di strumentalizzare la Polizia comunale per scopi politici. Dichiara che il fatto che la Polizia sia un Dicastero importante, ma non di facile conduzione, è cosa nota e precisa che non a caso – nell'attribuzione dei Dicasteri – i gruppi Lega dei Ticinesi e PPD "*si sono ben guardati*" dal rivendicarne e prenderne la responsabilità. Aggiunge che è pure noto che all'interno del corpo di Polizia vi siano degli agenti malcontenti. Osserva che le ragioni sono molteplici e risolvere questi problemi è responsabilità del Comandante di Polizia, l'avvocato Roberto Torrente, e dei suoi subalterni. Sottolinea che invece il Consiglio Comunale deve solo esprimersi sulla volontà o meno di dare al corpo di Polizia gli effettivi sufficienti e gli strumenti necessari per far bene e meglio il proprio lavoro, presidiare in modo sempre più efficace il territorio di Lugano, garantendo ordine e sicurezza. Dichiara che personalmente – e così pure si augura il resto del Legislativo – condivide questo obiettivo e pertanto intende votare "*sì*" al credito.

Rivolgendosi ai membri del gruppo PPD sottolinea che la strategia di sicurezza deve essere lasciata agli addetti ai lavori e non improvvisata con comunicati stampa e "*ricette dell'ultimo minuto che lasciano il tempo che trovano*". A titolo personale osserva di non essere nemmeno sicuro che sia opportuno che una strategia in ambito di sicurezza venga presentata, pubblicata e resa pubblica come il gruppo PPD intende emendare. Esorta i membri dei gruppi PPD e Lega dei Ticinesi a ricredersi sulla loro posizione e ricorda che, "*senza batter ciglio*", erano disposti a "*buttar via*" 3 milioni di franchi per costruire una palizzata di cantiere provvisoria attorno al centro esposizioni e ora giocano "*a fare melina*" per investire 3 milioni di franchi nella sicurezza delle città. Invita a smettere di strumentalizzare temi importanti per acquisire visibilità e accaparrarsi meriti politici che non apportano nulla alla sicurezza della città.

Sottolinea che la sicurezza in città si compone principalmente attraverso la presenza di agenti dislocati sul territorio pronti ad intervenire in caso di bisogno. Precisa però che la sicurezza non si compone solo di agenti e, oltre ad altre misure, ritiene sia fuor di dubbio che la videosorveglianza – come sottolineato dall'on. Corti – sia uno strumento efficace e complementare per implementare un adeguato livello di sicurezza, anche con un effetto deterrente intrinseco che considera molto importante.

Dichiara che la discussione sulla sicurezza ha un solo e unico grande merito: aver fatto parlare e sapere – attraverso i principali media, parlati e scritti – che Lugano sta lavorando per migliorare il suo grado di sicurezza.

Ricorda a questo proposito che la sicurezza è una delle importanti e principali condizioni quadro su cui “*facoltosi contribuenti*”, persone fisiche e giuridiche, pongono particolare attenzione nello scegliere e nel mantenere il domicilio a Lugano. Invita dunque a non indugiare ad assicurare a tutti i concittadini – compresi quelli che assicurano più dell’80% del gettito fiscale – un adeguato livello di sicurezza e per queste ragioni sostiene sia giunto il momento di “*serrare le fila*” e votare un “*sì*” corale per far sapere che da questa sera, con una strategia di piccoli passi e risultati concreti, la città di Lugano è più sicura.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all’on. L. Jelmini.

On. L. Jelmini:

Constata che è chiaro che il messaggio municipale propone una serie di interventi per un maggiore ordine e una maggiore sicurezza all’interno della città e osserva che non si può non condividere le ragioni che stanno alla base di questo progetto. Osserva però che proprio a partire da validi principi quali il benessere, la libertà, la sicurezza, eccetera, si intende investire solo su una piccola “*fettina*” della città di Lugano. Rileva che effettivamente la denominazione “SecurCity” è un po’ fuorviante e segnala che con “*maggior modestia*” il progetto si sarebbe potuto chiamare semplicemente “*Secured Streets*”, dal momento che si indirizza solo a poche vie della città. Conferma che si tratta di vie importanti, ma nota che per molti cittadini di Lugano vi sono anche altre vie altrettanto importanti, come ad esempio quelle dove vivono e lavorano e dove la sicurezza è decisamente messa maggiormente alla prova e dove, citando il messaggio, “*l’insorgere, il ripetersi di tali fenomeni*” – ossia di atti violenti e criminosi – “*generano nel cittadino situazioni di insicurezza*”. Ribadisce che si vuole investire solo in una zona della città e che l’intervento potrà tamponare una minima parte dei fenomeni che minano la sicurezza di Lugano. A questo riguardo desidera fare una precisazione rispetto a quanto riportato nel rapporto redatto dall’on. Badaracco in merito al fatto che nel centro cittadino siano avvenuti il 23% dei reati commessi a Lugano. Constata che il dato dimostra che il 77% avviene nel resto della città, dove “*si fa poco o nulla*” e aggiunge che i dati forniti dalla Polizia cantonale – dato che quella cittadina non ne ha a disposizione e a questo riguardo osserva provocatoriamente che si tratta di “*un segno di indipendenza e autonomia da quella cantonale*” – risulta che nella zona dove si intende investire avvengono il 5% dei reati commessi in tutta la città. Dichiaro che di fronte a questi dati è evidente il manifestarsi di una forte insoddisfazione verso il messaggio, tanto che ricorda che cinque membri della Commissione della Gestione non l’hanno sottoscritto e tre l’hanno fatto con riserva. Osserva che quindi – contrariamente a quanto è stato detto in precedenza – un po’ di discussione vi è stata.

Riassumendo quanto emerso in Commissione comunica che il progetto in oggetto non è assolutamente sufficiente per la sicurezza a Lugano e precisa che non possono soddisfare le rassicurazioni del tipo “*da qualche parte bisogna pur cominciare*”, espresse dall’on. Vicesindaco nell’ambito degli incontri con la Commissione della Gestione. Fa notare che è palese che manca un progetto chiaro, un quadro ben definito che dimostri che cosa intendono fare il Municipio e il Dicastero di Polizia a garanzia della sicurezza di tutta la città. Continua asserendo che la mancanza di un progetto globale sulla sicurezza a Lugano emerge anche riferendosi alla situazione presso il corpo di Polizia cittadino. A questo riguardo sottolinea che, come è già stato detto, secondo uno studio sono pochi gli agenti attualmente a disposizione per la sicurezza di Lugano. Precisa però che dai dati che è stato possibile raccogliere indirettamente – siccome anche in questo caso come per molte altre richieste di informazioni presentate non è stata fornita risposta da parte dei diretti interessati – si sa che a Lugano mancano almeno 25 agenti. Constata che considerando che cinque agenti lasceranno la Polizia di Lugano entro la fine dell’anno e che nel corso del 2010 vi saranno altri tre agenti che beneficeranno del pensionamento, sono quasi 1/3 gli agenti di Polizia che mancherebbero sul territorio, stando al rapporto dell’on. Badaracco citato nel messaggio.

Dichiara di essere conscio che il problema della mancanza di personale non rientra nei temi di questa seduta, ma osserva che quanto riportato può far comprendere la preoccupazione del gruppo PPD e il sentimento di totale insoddisfazione verso il messaggio che si voterà a breve e che purtroppo non fornisce le necessarie risposte alle richieste di maggior sicurezza. Rileva che – in risposta anche a quanto affermato dall'on. Corti – le osservazioni critiche espresse e l'emendamento proposto dal gruppo PPD devono essere interpretati come un invito a fare molto di più per la sicurezza a favore di tutta la popolazione di Lugano e a presentare entro breve una pianificazione degli interventi necessari da apportare affinché vi sia davvero un progetto "SecurCity" e non un più modesto e insufficiente "Secured Streets". In merito alla richiesta sull'eventuale possibilità di ottenere un Dicastero da parte del gruppo PLR, dichiara che quest'ultimo si mette a disposizione, ma non gli pare che ciò sia stato oggetto di trattativa all'inizio del nuovo anno legislativo.

On. Presidente:

Ringrazia e dà la parola all'on. M. Rossi.

On. M. Rossi:

Premette di aver ascoltato molto attentamente i membri del gruppo PPD e la loro proposta di emendamento e desidera esprimersi a titolo personale, dunque non a nome del gruppo PS. Dichiara di essere convinto che se si vuole ottenere qualcosa che assomigli all'esigenza sollevata dal gruppo PPD di avere un piano strategico, un piano globale, un approccio più equilibrato fra tecnologia e uomini, che non dimentichi nessun quartiere, occorre respingere il messaggio in oggetto.

Fa notare che votare un emendamento del tipo proposto, sia che passi o non passi, non cambia sostanzialmente la situazione. Precisa che se invece il messaggio venisse respinto, tenuto conto di tutto ciò che è stato detto e sentito nel corso di questa seduta, vi è forse la possibilità che all'interno del Municipio vengano fatte delle riflessioni più coerenti. Aggiunge che – rivolgendosi all'on. Unternährer, il quale ha affermato che "*ci si improvvisa specialisti*" della sicurezza – non vi è la pretesa di essere specialisti di nulla, ma osserva che nell'ambito del Consiglio Comunale si è chiamati a pronunciarsi su numerosi temi diversi e, per quanto lo concerne, cerca per quanto possibile di "*darsi da fare*" e quindi non pretende di essere specialista di videosorveglianza, ma ritiene di essersi documentato abbastanza per poter esprimere un voto consapevole. Fa notare che vi sono anche specialisti in questa materia che sostengono che quando solo una porzione della città viene securizzata – con una videosorveglianza o con una presenza straordinaria di agenti rispetto ad altri quartieri o addirittura con delle cinte, come in città più grandi e pericolose di Lugano – nel cittadino si genera una grossa insicurezza perché ha la sensazione che al di fuori di quel quartiere protetto vi sia solo rischio e dunque lo si frequenta ancora meno, i negozi chiudono e tutti si spostano laddove sono protetti, facendo degradare la situazione di sicurezza anziché migliorarla. Ritiene che un approccio tanto unilaterale, settoriale, mirato, come quello proposto nel messaggio relativo a SecurCity vada purtroppo nella citata direzione.

Desidera soprattutto ricordare che l'on. Vicesindaco, che è alla testa del Dicastero in cui il gruppo PLR "*sembra credere*", ha fatto alcune affermazioni importanti - anche se magari dirà che le ha fatte "*con la pancia*" o che in seguito "*ci ha ripensato*" – dicendo che "*la videosorveglianza può aiutare in alcuni punti sensibili che a Lugano potrebbero essere una decina o una dozzina*" – e fa notare che si dice a "*Lugano*" e non "*in centro*" – "*si possono installare delle videocamere. Quello che non vorrei è invece la trasformazione della città in una sorta di Grande Fratello*". Continuando la citazione: "*Per quanto riguarda Besso si può mettere qualche videocamera, soprattutto nella stazione e nel tunnel, ma non si può mettere sotto videosorveglianza l'intero quartiere*". A questo proposito si chiede perché se non si può videosorvegliare l'intero quartiere di Besso, si potrebbe e si dovrebbe farlo invece in tutto il centro città, che per di più – osserva – è più frequentato e quindi meno pericoloso.

A questo riguardo fa notare che un aspetto “*elementare*” evidenziato dagli specialisti – ma noto anche ai comuni cittadini – è che il miglior deterrente alla criminalità e alla microcriminalità è la presenza nelle piazze e nelle strade delle persone. Ritiene che tutti avranno passeggiato attraverso il mercatino di Natale e lui personalmente – e così pure gli altri – non si sono sentiti affatto insicuri, sebbene non vi fossero ancora le 35 previste telecamere per il centro. Rileva che da parte dei Consiglieri Comunali che si recano come questa sera verso le loro automobili all’autosilo di via Motta o in altri, non ha mai sentito di qualcuno che si sia fatto accompagnare da una guardia del corpo. Sottolinea quindi che occorre fare molta attenzione affinché non si suscitino fantasmi anziché prendere misure serie di deterrenza e di prevenzione.

Chiude citando nuovamente il responsabile politico del Dicastero di Polizia, il quale ha affermato che “*anche in via Nassa si potrebbero collocare due o tre telecamere*”. Consta che si tratta di un tipo di analisi che contrasta completamente con quella ufficiale che ora viene presentata al Legislativo. A questo riguardo osserva che se i Consiglieri Comunali sono legittimati a non essere specialisti, ci sarebbe però qualcuno all’interno dell’Esecutivo che forse dovrebbe “*porsi il problema*” di dare una definizione più coerente delle strategie di sicurezza. Rivolgendosi nuovamente al gruppo PLR – che gli pare ne faccia una questione “*di vita o di morte*” – osserva che a suo avviso si sbagliano, dal momento che si potrebbero ripresentare proposte migliori e che non si tratta di un “*noi contro voi*”. Aggiunge che a maggior ragione il gruppo PPD, che ha espresso in maniera più chiara i sentimenti di insoddisfazione condivisi da molti su questo particolare approccio, ritiene che dovrebbero respingere il messaggio di modo che si possa effettivamente tornare a discutere di un approccio più diversificato ed equilibrato, che in quel caso si augura il Municipio si premurerebbe di elaborare e di presentare al Consiglio Comunale.

On. Presidente:

Constata che sono state dette molte cose sulla sostanza del messaggio e dunque ripeterle non sarebbe opportuno. Dà la parola all’on. P. Rossi.

On. P. Rossi:

Si dice preoccupato perché i programmi di tutti i gruppi politici parlano soprattutto di sicurezza e la maggior parte dei cittadini si attende interventi in tempi brevi. Dopo aver osservato che gli è parso di capire che le telecamere non possono e non devono sostituire l’agente, precisa però che se una nuova scuola di Polizia inizierà solo nel 2011 e dunque il corpo di Polizia di Lugano potrà essere rafforzato solo fra due anni, forse sarebbe il caso di chiedere di anticipare i tempi o di verificare se non possa essere delegata un’autorizzazione speciale affinché sia la Città a formare gli agenti. Ricorda che non si può deludere tutti coloro che hanno dato la loro fiducia riscontrando nei diversi programmi politici l’obiettivo prioritario della sicurezza, perché poi non si riesce a portarlo a termine. Chiede se non sia il caso di formulare subito, all’indirizzo del Consiglio di Stato o del Dipartimento delle istituzioni, l’immediata introduzione di un nuovo corso per agenti di Polizia e, subordinatamente, di concedere il permesso alla Città di Lugano di organizzare una scuola a livello comunale diretta dalla Città. Afferma di essere consapevole che i costi sarebbero elevati, ma precisa che non si può rimandare il messaggio aspettando che caschi “*la manna dal cielo*” quando si sa – come detto dall’on. L. Jelmini – che il corpo di Polizia è sottodimensionato. Precisa che alcuni agenti partiranno, altri lasceranno il posto e sarà necessario intervenire immediatamente, per dimostrare a chi ha dato il suo voto che il problema della sicurezza sta a cuore della Città.

On. Presidente:

Comunica che se la discussione non rimarrà nei tempi della registrazione sarà necessario fermarsi e riprendere. Dà la parola all’on. Perucchi Borsa.

On. Perucchi Borsa:

Dichiara che cercherà di riassumere i numerosi interventi relativi all'emendamento del gruppo PPD. Precisa che per *“tirare un respiro”* prima di rispondere di impulso a chi racconta cose che *“non stanno né in cielo né in terra”* e a chi dice addirittura come si debba votare, inizia prendendo spunto dall'intervento dell'on. Badaracco. Sottolinea quindi che i cittadini non rimproverano il fatto che non si riesca mai a decidere, bensì criticano lo scollamento della politica dalla loro realtà ed è per questo che il gruppo PPD invita a votare l'emendamento. Precisa che non si tratta di una questione di mancanza di fiducia nel Municipio, ma si tratta di dare un segnale politico di tutto il Consiglio Comunale a tutti i cittadini di Lugano, dicendo loro che ci si preoccupa del loro problema di sicurezza, che può essere più o meno sentito, più o meno corrispondente alla verità, ma che esiste. Sottolinea che votando l'emendamento si dice al cittadino che ben presto ci si occuperà di tutta la città di Lugano. Dichiara che il testo dell'emendamento è chiaro e ritiene che tutti i Consiglieri Comunali l'abbiano letto; aggiunge che i sei punti elencati non hanno a che fare con l'emendamento, bensì rappresentano la posizione del gruppo PPD all'entrata in materia sul messaggio in oggetto. Ritiene che la posizione del gruppo PPD sia stata esposta in modo sufficientemente chiaro e perciò non debba essere ribadita. Ripete che il gruppo PPD è favorevole al messaggio, anche se dà risposte parziali. Asserisce che non si tratta di una questione ideologica, che non vi è un calcolo politico, come non vi è stato nel caso della ripartizione dei Dicasteri tra i vari Municipali. Osserva che quanto detto in proposito è *“assolutamente ridicolo”* e precisa che il Dicastero della polizia è stato per molti anni del gruppo PPD e dunque quest'ultimo ne è stato responsabile per molto tempo e non crede che discussioni del genere siano mai state fatte in Consiglio Comunale nel momento in cui il Capodicastero apparteneva al gruppo PPD. Ribadisce che tramite l'emendamento il gruppo PPD chiede una strategia da parte del Municipio e della Polizia comunale, dal momento che i membri del gruppo PPD non sono degli strategi.

In merito alla questione della privacy comunica che è già stato votato il regolamento sulla videosorveglianza e dunque in questa sede non occorre discutere su questo tema e su come debbano essere utilizzate le videocamere, dato che questi aspetti sono già stati discussi e sono state poste condizioni molto chiare al Municipio. Osserva che nell'ambito dell'attuale seduta ci si può chiedere eventualmente se le 35 telecamere previste – un numero che ritiene elevatissimo –, cui vanno aggiunte quelle che sorvegliano le entrate e gli accessi alle zone pedonali, siano un numero che rispetti il regolamento che è stato votato. Dichiara che spetta al Municipio decidere come e dove piazzare le videocamere, verificando se effettivamente 35 telecamere per il centro città siano troppe o meno.

Chiede di votare l'emendamento del gruppo PPD, dal momento che molti Consiglieri Comunali, tra i quali l'on. Frascina del gruppo Lega dei Ticinesi, l'on. Arigoni del gruppo PS, hanno affermato che la questione della sicurezza deve essere risolta per tutta la città e in tutti i quartieri. Crede quindi che il testo dell'emendamento possa essere facilmente votato da tutto il Legislativo e non osteggiato da questioni che dichiara di non avere ben capito.

On. Presidente:

Constata che non vi sono ulteriori richieste di intervento e dà quindi la parola all'on. Vicesindaco per il Municipio.

On. Erasmo Pelli, Vicesindaco:

Afferma che, considerando l'orario, intende *“porgere l'altra guancia”*, avvicinandosi peraltro il Natale. Constata che *“se ne sono sentite di tutti i colori da una parte e dall'altra”* e ritiene che – pensando allo scollamento – l'intenzione era di dare un segno alla popolazione che si intende intervenire nell'importante campo della sicurezza. Aggiunge che parte dei punti sollevati non fanno onore né alla Polizia né al Municipio.

Precisa che è innanzitutto falso affermare che vi siano dei problemi di doppiopioni con la Polizia cantonale; spiega che la Polizia della Città di Lugano non può esaminare tutti i dati che provengono alla Polizia cantonale e vi sono dei dati parziali di Polizia, perché la Polizia comunale ha dei dati e quella cantonale ne ha altri e dunque, nell'ambito dei reati che succedono in città, non è possibile confrontare quello che accade secondo la Polizia cantonale e quanto accade secondo la Polizia comunale. Dichiarò che questo fatto gli pare *“ridicolo e paradossale”*. Asserisce che il Municipio è favorevole ad una centrale unica, ma è anche favorevole a che le polizie cittadine abbiano accesso al computer della Polizia cantonale per poter confrontare i dati. Constata dunque che da questo punto di vista esiste una lacuna evidente di mancanza di dati tra Polizia cantonale e Polizia comunale. Precisa che al contrario la collaborazione con la Polizia cantonale è buona e il Municipio ha appena ricevuto il comandante della Polizia cantonale, il quale ha fornito quella che sarà la strategia per il quartiere di Besso tra Polizia cantonale e comunale. Osserva che i dati aggiornati non possono essere facilmente confrontabili e occorrerà dunque una centrale cantonale e delle sotto-centrali delle Polizie comunali affinché i dati che il Municipio presenta ai rispettivi Legislativi siano veritieri.

Rivolgendosi all'on. M. Rossi precisa di non negare quanto ha affermato e ribadisce che personalmente non vuole trasformare la città di Lugano in una città videosorvegliata. Fa notare che il centro rappresenta una situazione particolare in cui vi sono banche, negozi ed è una zona sensibile. Comunica che anche i negozianti fanno richieste e precisa che vi sono pure degli alberghi e dunque non considera il centro un quartiere nel senso stretto del termine, ma lo considera una parte estremamente delicata della città che deve essere videosorvegliata. Afferma che al Municipio basterebbe sventare una sola rapina in un anno per far sì che la videosorveglianza venga considerata completamente soddisfacente per quanto riguarda la sicurezza.

Osserva che l'emendamento del gruppo PPD deve chiarire esattamente il suo scopo. Ribadisce – come detto dall'on. P. Rossi - che se ciò che si vuole è una strategia di uomini per tutta la città, la prossima scuola di Polizia inizierà nel 2011. Precisa che anche una scuola di assistente di Polizia non potrà iniziare prima del 2011 e sottolinea che la scuola di Polizia è cantonale, non può essere organizzata dai Comuni e può essere organizzata solo dal Cantone. Comunica che chi si indirizza alla Polizia cantonale ha per primo scopo quello di essere assunto da quest'ultima e, secondariamente, sceglie delle Polizie comunali, ma quella cantonale ha un diritto di precedenza sugli agenti che frequentano la scuola di Polizia. Informa che è capitato spesso che il poliziotto che fa la scuola cantonale di Polizia non si trovi a proprio agio nella Polizia comunale perché è preparato a fare *“il Rambo”* e molto spesso nella Polizia cittadina non vi è il bisogno di una figura di questo tipo; similmente non vuole fare il poliziotto di quartiere, perché quest'ultimo è un poliziotto che deve fare della prossimità la sua funzione specifica. Osserva quindi che vi sono queste difficoltà e quando la Polizia cantonale bandisce il concorso per agenti di Polizia, molti agenti delle polizie comunali si spostano alle cantonali. Sottolinea che anche questo costituisce un problema per il Comune e precisa che, come giustamente è stato rilevato, non si tratta di un problema di stipendio, non è un problema di trovarsi bene o meno bene, ma è molto spesso un problema di funzione che la Polizia cantonale e la scuola di Polizia rappresentano in una certa situazione e della quale il poliziotto non trova riscontro nell'ambito della Polizia comunale. Ribadisce che si tratta di una difficoltà della Polizia comunale, dovuta ad una forma di status dell'agente che ha terminato la scuola di Polizia cantonale che non si trova a suo agio nella Polizia comunale. Spiega che vi è un'obiettivo mancanza di agenti e anche se non arriva alle cifre citate dall'on. L. Jelmini ci si avvicina ad esse e precisa che in questo momento la videosorveglianza è un supporto importante alla mancanza di agenti sul territorio. Aggiunge che la videosorveglianza potrebbe inoltre liberare degli agenti per altri compiti in altri quartieri della città. Dopo aver dichiarato di essere dispiaciuto che si sia parlato della Polizia attribuendole delle mancanze tali che non è all'altezza del suo compito, fa notare che la Polizia ha fatto numerosi sforzi, specialmente nel quartiere di Besso, tanto che qui – in collaborazione anche con la Polizia cantonale – la situazione è sicuramente migliorata.

Rileva che in questo momento la mancanza di agenti non può essere facilmente superata perché i tempi della preparazione e della scuola di Polizia, che inizia ogni due anni – come pure per l'assistente di Polizia – non permette di trovare 14, 15 o 20 agenti nello spazio ad esempio di sei mesi.

In merito alla questione degli amministrativi precisa che non è possibile dire a chi *“ha il mal di schiena”* o che ha raggiunto una certa età, a colui che non se la sente più o che *“ha la pancia”* di andare a lavorare sulla strada. Osserva che piuttosto si potrebbe pensare di nominare gli amministrativi non a partire da agenti di Polizia ma da persone comuni. Sottolinea però che non è possibile reclutare persone che non hanno lo status di agente di Polizia. Per questi motivi osserva che il Municipio ritiene che la videosorveglianza sia un supporto importante ad una certa mancanza di agenti che non può essere risolta in breve tempo. Aggiunge che è stata realizzata una videosorveglianza nel tunnel di Besso e da allora non è più accaduto nulla; precisa che anche la stazione è videosorvegliata e anche qui la situazione è sotto controllo e ribadisce che si tratta di un ausilio importante per gli agenti di Polizia comunale. Dichiarava che determinati aspetti sono accettabili, ma devono essere obiettivi e non si può affermare che la Polizia comunale non è d'accordo con la Polizia cantonale e che non vi è sinergia con essa. A questo proposito precisa che gli uomini della Polizia comunale vogliono la medesima divisa di quella della Polizia cantonale. Constata che sebbene magari non sia un bell'esempio di divisa, gli agenti vogliono essere equiparati – almeno nell'abbigliamento – alla Polizia cantonale e ritiene si tratti di un segno che vi è collaborazione con la Polizia cantonale.

Ribadisce che il progetto prevede di posare 35 telecamere destinate alla sorveglianza di una zona particolarmente delicata della città. Precisa che è una zona piena di negozi e chi si reca per la prima volta a Lugano non va a Viganello o a Pregassona, ma si reca a vedere i negozi di via Nassa. Fa dunque notare che si tratta di una via che ha una sua importanza e ritiene sia giusto, non solo nell'interesse dei commercianti, ma anche di altre persone, essere videosorvegliati.

Dichiara che se da parte del Consiglio Comunale vi è la necessità di una strategia globale per la città, il Municipio è perfettamente d'accordo di allargare il discorso e precisa che non è legato ad una questione di videosorveglianza e infatti, come già ha avuto modo di dire anche nell'ambito della Commissione della Gestione, ritiene che l'aspetto più importante è di avere uomini sul terreno, ma se mancano questi ultimi è necessario un supporto del tipo della videosorveglianza.

Ricordando che sono stati citati fr. 3'100'000.-- precisa che di questi solo fr. 800'000.-- sono destinati alla videosorveglianza, mentre il resto è destinato alla messa in sicurezza della zona pedonale, cercando di impedirne l'attuale viavai che la rende simile ad un'autostrada. Sottolinea che si tratta di un progetto globale della durata di 3 anni e fa notare che le date riportate dal relatore del rapporto devono essere modificate, dal momento che si parla del 2009, ma già si slitterà al 2010 e la videosorveglianza – se verrà applicata – sarà presente solo nel 2012 e dunque fra 3 anni, se il progetto andrà in porto. Ritiene sia un passo importante nei confronti della città e sarà in seguito possibile passare ad una strategia globale per tutto il territorio. Precisa che i dati forniti appartengono alla Polizia comunale ma non sono completati con quelli della Polizia cantonale. Rivolgendosi all'on. M. Rossi osserva che i tre files che ha visto e che ha citato nel suo intervento sono della Polizia cantonale e non comunale e ribadisce che la Polizia comunale non può aggiungere ai suoi dati quelli della Polizia cantonale perché non è possibile visionare tutti quelli di quest'ultima. Dichiarava che la centrale a Bellinzona è benvenuta, ma similmente sono benvenute le sottocentrali per le Polizie comunali, di modo da avere delle sinergie molto più precise per quanto riguarda la videosorveglianza.

Constata che 35 telecamere sono tante, ma fa notare che Modena – città simile a Lugano – ne ha 55, di cui 15 unicamente per il suo duomo e constata che è come se Lugano ne avesse 15 solo per la cattedrale. Ammette che la critica fatta a Londra è vera e sicuramente è la città più videosorvegliata del mondo, ma precisa che se si legge tutto l'articolo riguardante questa città si apprende anche che tutti coloro che erano addetti alla videosorveglianza non erano assolutamente esperti e in particolare non erano stati eruditi nell'ambito della videosorveglianza.

Pone in votazione il punto 5: *“Il Municipio è invitato a presentare in tempi brevi una strategia globale per la sicurezza dei cittadini di Lugano, che garantisca il controllo del territorio cittadino e quindi di tutti i quartieri”*. Il punto 5 viene approvato con:

dispositivo n° 5

31 voti favorevoli, 19 voti contrari, 5 astenuti

Votazione sul complesso:

34 voti favorevoli, 18 voti contrari, 3 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso il credito per la realizzazione del progetto SecurCity – sicurezza integrata del Centro - per una spesa complessiva di fr. 3'466'334.-- IVA compresa; investimento ripartito e da realizzare sull'arco degli anni 2009-2011.
2. Si autorizza la messa a disposizione di terzi (pubblici o privati) dell'anello di collegamento dati Backbone alle condizioni così previste dal Municipio nel rispetto dei margini di sicurezza che la rete deve garantire.
3. Il credito è basato sull'indice dei costi del mese di gennaio 2009, sarà adeguato alle giustificate variazioni dello stesso indice.
4. La spesa sarà registrata nel conto investimenti del Comune, sostanza amministrativa e sarà ammortizzata secondo le apposite tabelle.
5. Il Municipio è invitato a presentare in tempi brevi una strategia globale per la sicurezza dei cittadini di Lugano, che garantisca il controllo del territorio cittadino e quindi di tutti i quartieri.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

46 voti favorevoli, 2 voti contrari, 0 astenuti

Alle ore 00.20 dichiara tolta la seduta di Consiglio Comunale. Comunica che l'Ordine del Giorno non è stato esaurito e la prossima seduta – da prevedere magari su due serate – è aggiornata al 1. febbraio 2010. Informa che fuori dalla sala del Consiglio Comunale viene offerto del panettone e augura a tutti buone feste.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

La Presidente

On. Daniela Baroni

Il Segretario

Mauro Delorenzi, lic. jur.

Gli scrutatori:

on. Giovanna Bordoni

on. Marco Bassi